Giovedì 26 Febbraio 1931 - IX

Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 20

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione
Anno LIV - n. 49
Direzione e Amministrazione
v. Vittorio Veneto 44 - telefono 72

Abbonamenti Si ricevono alla AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE in via Vittorio Veneto 44 - UDINE
IN ITALIA E COLONIE Anno L. 52.— Trimestre L. 14.— Semestre L. 27.— Mese L. 5.—
ESTERO Anno L. 127.— Semestre L. 65.— Trimestre L. 35.—

Inserzioni Si ricevono presso l'Unione Pubblicita' Itl. A. S. Via Manin 10 UDINE telef. 3-66 e succursali
PREZZI per m/m d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 - Cronaca L. 2 - Cronaca rosa L. 1 - Necrologie, Concorsi, Aste Avvisi finanziari, Comunicati L. 1.50 Tassa govern. e prev. giorn. 1,80 % in più

Le deliranti accoglienze di Milano a S. E. Italo Balbo e agli "atlantici"

MILANO, 25. — S. E. Balbo e i suoi compagni del volo prodigioso ed eroico sono giunti questa sera alle 18.45: dopo la grande indimenticabile esaltazione di Roma, il tripudio affettuoso e concorde del popolo milanese. Il Capo degli artefici dell'impresa atlantica ha forse udito fra gli applausi e il clamore battere il grande e fedele cuore di Milano che il Quadrumviro conosce e ama. E veramente la città ha ritrovato da se stessa il vigore ed il fremito delle ore piene di luce e si è offerta agli eroi moltitudine spontanea, come sempre nei giorni quando la volontà del Duce e la certezza della nostra fede segnarono per le sorti d'Italia una nuova ascesa.

Milano aspettante ha conosciuto al mattino dai manifesti dettati dal Segretario Federale, dal Podestà e dai dirigenti dell'Aero Club l'ordine delle cerimonie e l'itinerario che i trasvolatori avrebbero trascorso per raggiungere dalla stazione Palazzo Marino.

La impaziente attesa

Le ultime ore sono passate quasi più lente nell'impazienza dell'ultima attesa. Le adunate dei fascisti e delle organizzazioni patriottiche e sportive si sono svolte in perfettissimo ordine e nella chiarità del tramonto cortei e vessilli sono discesi dalla periferia verso piazza della Scala ove frattanto conveniva il popolo.

Alle ore 18.30 nella saletta d'onore della stazione centrale in piena luce e festonata in cremisi, sono S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, S. E. il Prefetto, il Comandante la zona aerea, il Podestà, S. E. il Primo Presidente della Corte d'Appello, il Comandante il Raggruppamento delle Legioni della Milizia, il Capo della Provincia, il Questore e tutte le autorità cittadine politiche, amministrative e militari; cui stanno attorno senatori, deputati e ufficiali dell'Esercito, dell'Aviazione e della Milizia.

In perfetto orario il treno che conduce gli eroi si arresta dinanzi alla saletta. S. E. Balbo ed i suoi compagni discendono prestamente salutati dalla Marcia Reale e da «Giovinezza». L'incontro con le autorità è nella sua schietta cordialità severo e militaresco. Un attimo; ed attraversata la sala d'onore i trasvolatori appaiono alla folla che schierata foltissima oltre i cordoni inflessibili dell'esercito e della milizia dà il suo primo saluto.

S. E. Balbo ed i suoi compagni salgono sulle macchine a loro riservate ed aprono il corteo iniziando così la sfilata d'onore per le vie prestabilite dall'itinerario.

L'aspetto della moltitudine

Superata la prima moltitudine, che preme attorno da ogni lato per tutta la vasta piazza, la scia eroica infila la via Principe Umberto che la folla ricolma con l'ansimare pauroso di un tumulto. Dalle finestre, che hanno tutte una bandiera ed un festone, discende l'applauso. Gli edifici pubblici si adornano di luce. Palpitano sulla folla i manifesti tricolori di saluto. Piazza Cavour ribolle. Il corteo ha una sosta. L'impossibilità di fendere la folla è quasi assoluta. Da un corteo di camicie nere si alza il nostro inno e la folla subito vi si intona.

Veramente Milano offre il suo cuore. Il volo prodigioso sta per uscire dal cerchio della sua realtà ed ascendere nella sfera della leggenda. Dai balconi e palazzi partono i doppieri; danno all'apoteosi una significazione quasi mistica.

Superato lentissimamente il passo di via Croce Rossa, il corteo infila via Montenapoleone e per il corso Vittorio Emanuele raggiunge piazza del Duomo. Qui l'entusiasmo tocca le sue vibrazioni più possenti e più emotive. I marmi e le guglie della Cattedrale in piena luce sembrano i pennoni di un tempio innalzati per salutare il prodigio. La folla non ha e non dà posto. Le vetture che avanzano appaiono a momenti sovverchiate dalla folla impaziente; e sotto onda di tripudio le sirene effondono la loro voce altissima.

Il corteo compie il giro della vasta piazza e l'apoteosi è completa.

Il saluto a Palazzo Marino

Da via S. Raffaele il corteo, ormai libero dalla pressione e dal clamore, entra in piazza San Fedele, ove la folla s'è sgombra. S. E. Balbo e gli equipaggi salgono a Palazzo Marino. La sosta nel salone dei ricevimenti è brevissima. Al balcone e ai davanzali delle undici finestre che guardano su piazza della Scala si affacciano i trasvolatori. La visione della folla adunata è qui più che mai imponente. Fascisti, camicie nere, mutilati e combattenti, chiusi in falangi attorno ai gagliardetti, associazioni e popolo gremiscono il piazzale vastissimo e ricolmano per un buon tratto la galleria e le vie Mengoni e Verdi. Tutte le luci sono accese nei palazzi che la inquadrano e la piazza. Bengali fioriscono e il grido continuo della folla. Il clamore diventa ora assordante. Tutti i vessilli sono levati per salutare gli eroi.

S. E. Balbo sorride in piena letizia. La moltitudine inneggia ripetutamente al Duce, ai trasvolatori, al Capo dell'audacissima impresa superata. Le voci e gli applausi. S. E. Balbo saluta più volte romanamente.

L'omaggio del Podestà

Non appena il clamore della folla si acquieta e si spegne, il Podestà rivolge nel nome di Milano, S. E. Balbo ed i camerati eroi della gesta.

La moltitudine è accorsa dopo lunga attesa ansiosa per salutare i valorosi che con una impresa leggendaria hanno portato ai connazionali lontani della Patria l'attestazione della potenza del Fascismo e della gioia di avvicinare madre.

«A tutto il mondo — dice il Podestà, rivolto ai trasvolatori — voi avete concesso la nuova prova che l'Italia fascista sa imporsi nei cimenti più duri, sa osare oltre i limiti mai da alcuno sorpassati perchè la nuova coscienza del nostro popolo, sotto la guida del Re Vittorioso e sotto l'impulso del Duce del Fascismo, si impone certamente l'alloro nelle battaglie più aspre che chiedono in pegno l'olocausto del generoso sangue italiano».

Il Duca Marcello Visconti di Modrone prosegue esaltando con breve ed efficace sintesi le rapide fasi dell'epico ardimento santificato dai puri eroi che non chiusero gli occhi di fronte alla visione della morte, poichè in quel momento vedevano lontano oltre oceano risplendere fulgida l'aureola che cingeva la vittoria. E conclude: «I camerati capitano Luigi Boer, tenente Barbicinti, sergenti maggiori Imbastari e Fois, sergente Venini, per noi non sono morti, essi rivivono nei nostri cuori ancora più grandi, ancora più sublimi nel loro sacrificio, essi hanno marcato a fuoco con l'olocausto della vita la consacrazione del più puro eroismo».

Il saluto del Podestà frequentemente interrotto da applausi e soverchiato dai clamori della folla, tutto per il ricordo dei Caduti da una voce unica e sola che tace immediatamente soltanto quando S. E. Balbo fa cenno di parlare. Egli dice:

Vibranti parole di S. E. Balbo

«Cittadini milanesi, gli aviatori della squadra atlantica vi ringraziano commossi per il vostro indimenticabile saluto nel quale si riflette tuttavia la fede della grande metropoli lombarda nell'ala d'Italia che ancora una volta ha vinto il destino. Voi sapete o camerati che spesso un'ora vale tutta una vita, quando fiammeggia nella mente e nel cuore una grande idea. Questa idea e non gli uomini che passano hanno applaudire. Noi abbiamo avuto la grande ventura di vivere sull'immensità atlantica l'ora più grande della nostra vita, ma non saremmo giunti alla nostra mèta se non avessimo avuto una fede nel cuore, se non avessimo sentito dietro di noi tutto il popolo d'Italia che ci comandava di vincere ad ogni costo. E non ultimo, anzi primo fra tutti, abbiamo sentito te, nobile popolo di Lombardia, abbiamo sentito comandarci di ghermire la vittoria e la vittoria l'abbiamo ghermita. Camerati, grandi cose può fare l'Italia, io lo so perchè nella vita ho avuto la fortuna di comandare più volte veri campioni della nostra razza. Bisogna stringerci tutti attorno al Capo e Duce e marciare compatti verso gli immancabili destini della Patria. Viva il Re! Viva l'Italia! Viva il Duce!»

Il breve e caldo discorso del Ministro è stato solamente interrotto quando accenna al Duce. Allora un'alalà possente si alza da tutta la piazza e si propaga alla folla che non abbandona le vie adiacenti. Le ultime parole del Capo della spedizione eroica sono coronate ancora dal clamore della moltitudine che sembra inesausta e non lascia la piazza se non quando S. E. Balbo è riapparso una o due volte.

La manifestazione popolare è finita, e i trasvolatori raggiungono l'albergo che lasciano dopo una breve sosta per partecipare al pranzo offerto al Cova in loro onore dal Comando della Zona Aerea Territoriale.

Dopo il convito, cui partecipano le prime autorità, S. E. Balbo e i suoi compagni si recano al Teatro alla Scala per assistere alla rappresentazione dell'«Aida» eseguita in serata di gala.

La serata di gala

Alle 22.45 i trasvolatori entrano nella sala del Teatro alla Scala ed appaiono ai primi palchi di sinistra in primo e in secondo ordine. L'apparire di S. E. Balbo è salutato dalla Marcia Reale e da «Giovinezza». Il pubblico, che è veramente il pubblico delle grandi serate, tributa agli ospiti eroi un caldo e spontaneo omaggio di fraternità e di entusiasmo. La manifestazione si protrae insistente per alcuni minuti. Improvviso il velario si apre e vi partecipano anche gli artisti e le masse di palcoscenico. Così si è chiusa la prima giornata milanese del Quadrumviro e dei suoi compagni dell'impresa leggendaria.

Il saluto di Vicenza e di Verona

VICENZA, 26. — Proveniente da Padova ha transitato il treno recante S. E. Balbo e gli aviatori che hanno partecipato alla crociera atlantica. La stazione era gremita di autorità, gerarchi e rappresentanze fasciste. Le donne fasciste hanno offerto non appena il treno si è fermato un mazzo di fiori al ministro Balbo mentre la musica intonava gli inni fascisti tra altissimi alalà che si sono rinnovati calorosissimi quando il treno è ripartito. Il generale Balbo e i trasvolatori affacciati ai finestrini hanno risposto calorosamente commossi al saluto.

VERONA, 26. — Autorità civili e militari, associazioni combattentistiche, rappresentanze, organizzazioni giovanili, fascisti, sindacati e numerosissima folla con gagliardetti e labari si trovavano ad attendere il passaggio del treno recante i trasvolatori atlantici alla stazione di Porta Nuova. All'arrivo del treno, salutato dal suono della Marcia Reale e di «Giovinezza», una imponente dimostrazione ha accolto l'onorevole Balbo e gli equipaggi della crociera, ai quali dalla folla sono stati lanciati fiori tra frenetici alalà. L'entusiastica dimostrazione si è protratta fino alla partenza del treno che ha dato luogo ad una grande dimostrazione.

Camera dei Deputati

ROMA, 25. — Nella seduta di oggi, presieduta da S. E. Giuriati, la Camera, oltre all'avere approvato diversi disegni di legge, ha impreso a discutere lo stato di previsione per il Ministero degli Interni.

Prendono parte alla discussione: Maresca, occupandosi degli Archivi di Stato; Paolucci, il quale rileva con compiacimento la diminuzione della mortalità verificatasi nel 1930 e si occupa dell'Opera Maternità ed Infanzia e delle altre istituzioni assistenziali volute dal Duce e create dal Fascismo, nonchè dei provvedimenti vari adottati con le leggi fasciste. Riconosce che l'organizzazione italiana, nel suo complesso è ottima; ma crede che tutta l'attività sanitaria (medici condotti, ospedali, assicurazioni, ecc.) dovrebbe essere regolata con assoluta unità di indirizzo. Concludendo, l'on. Paolucci si dichiara convinto che l'onorevole Sottosegretario per l'Interno, nel risolvere i varii problemi da lui toccati, porrà tutto il suo ardore fascista e tutta la sua saggezza di uomo di Governo. In tale opera egli lo seguirà con appassionante solidarietà di camerata e di gregario. (*Vivissimi applausi*).

Da ultimo, Chiurco si occupa della lotta contro il cancro, che ora si combatte anche con la radioterapia, e segnala la opportunità di disciplinare rigorosamente l'esercizio di tale branca della medicina. Invita pertanto il Governo ad emanare norme perchè la radioterapia sia consentita solo ai competenti; così il Fascismo si renderà viepiù benemerito verso la Patria e verso la Umanità. (*Applausi*).

La discussione sul Bilancio degli Interni continuerà domani.

I ricevimenti del Duce

ROMA, 26. — Il Capo del Governo ha ricevuto il prof. Renato Trevisani direttore di politica sociale, il quale gli ha presentato in omaggio la collezione dell'annata 1930 e gli ha sottoposto il programma che la rivista si propone di svolgere nel suo terzo anno di vita, sia per quanto riguarda la trattazione sempre più ampia e profonda dei problemi economici e sociali, sia per quanto si riferisce ad alcune iniziative culturali che essa ha intenzione di promuovere nel campo degli studi politici e letterari.

Il Capo del Governo ha rinnovato al prof. Trevisani il suo vivo compiacimento per «Politica Sociale» elogiandone l'originalità, la vivacità e l'apporto dato alla documentazione della ricostruzione fascista ed ha approvato il programma di studi che essa si propone segnandone le direttive.

I premi in memoria delle Auguste Nozze dei Principi di Piemonte

ROMA, 26. — La Commissione chiamata ad assegnare i premi annuali di lire 5000 ciascuno, istituita dall'Associazione Nazionale Mutilati per memoria delle auguste nozze Savoia-Brabante, ha emesso il proprio giudizio.

Il premio al valore è stato assegnato al contadino mutilato Pasquale Arduini da Casalgrande Emilia, il quale privo com'è dell'uso di una gamba e dell'uso di un braccio, il 10 febbraio 1930 si gettava nelle acque impetuose e fredde del torrente Trisinago e a gran fatica ne traeva in salvo due fanciulli, due fratelli, che stavano per affogare.

Il premio al merito per opere d'arte di indagini e di pensiero è stato assegnato al nome esemplare di Giuliano Donato Petteni, insegnante, scrittore, e che, leso inesorabilmente dai gas respirati durante la battaglia del Piave, moriva ancora giovane nella sua Bergamo dopo dodici anni di lenta, progressiva agonia, nel 1930. Durante quei dodici anni di sofferenze egli riusciva a comporre ben nove opere di poesie, di critiche e di varia dottrina e prima di morire potè scrivere la parola «Fine» in fondo al bel volume oggi premiato, che si intitola «Donizetti». Questa è l'ultima di quattro opere del Petteni intese tutte ad illustrare le glorie musicali di Bergamo e la vita e l'arte del Donizetti.

Su proposta di S. E. il principe Gonzaga i premi saranno consegnati all'Arduini e alla vedova Petteni il prossimo 21 aprile, ricorrendo il Natale di Roma.

Il complotto contro Re Zog
Le vaste e tenebrose file scoperte

VIENNA, 26. — La polizia continua le ricerche sull'attentato contro Re Zog. Per quanto non tutto il materiale costituito dalla corrispondenza e dagli scritti sequestrati nelle abitazioni dei dieci emigrati albanesi arrestati unitamente alla moglie dell'attentatore Gjellossi, sia stato esaminato, esiste tuttavia il dubbio fondato che tutti abbiano preso parte alla cospirazione coadiuvando a questo gesto criminoso o che almeno ne fossero a conoscenza. Nella gelateria gestita dal Gjelossi tuttora chiusa dalla polizia è stata sequestrata un'altra pistola di grosso calibro con munizioni, certamente di proprietà dei Gjelossi. Gli emigati albanesi frequentavano nella giornata che precedette lo arrivo del Re Zog, il Caffè Imperial, ma non si fecero più vedere quando il Re discese al Caffè Imperial che è vicinissimo a detto caffè perchè la polizia aveva invitati a trasferirsi in un altro locale. Essi portarono le loro tende al Caffè dell'Opera, ove venerdì, giorno dell'attentato, Mulety, che ora è in arresto, e due altri emigrati ebbero frequenti telefonate prima dell'attentato. Gli altri arrestati però cercano di procurarsi alibi e così tanto la signora Gjelossi che la signora Flamasz dichiarano che la sera dell'attentato andarono a teatro. La signora Flamasi è una cugina dell'aiutante di campo di Topolaj, rimasto, come si sa, ucciso. Il giorno dell'attentato egli fu invitato a colazione dalla cugina e vi si recò infatti. Il marito di essa, il Flamasi è sospettato di essere stato a conoscenza dell'attentato preparato per la sera.

Micidiale esplosione a San Domingo

SAN DOMINGO, 26. — In una distilleria posta in un sobborgo di Villa Duarte è avvenuta una esplosione che ha cagionato la morte di cinque persone mentre altre 20 sono rimaste ferite più o meno gravemente.

Intorno al problema degli armamenti navali
I delegati inglesi giuati a Roma

ROMA, 25. — Questa sera col treno di lusso Parigi-Roma, in arrivo alle ore 19.45, sono giunti il Ministro degli Esteri inglese Henderson, il Primo Lord dell'Ammiragliato britannico sir Alexander e il sig. Craigie. Erano a riceverli il Ministro degli Esteri S. E. Grandi col Sottosegretario di Stato on. Fani, il Ministro della Marina S. E. Sirianni col Sottosegretario on. Russo, l'Ambasciatore britannico S. E. Graham con lo addetto militare e i funzionari dell'Ambasciata inglese, e un folto stuolo di giornalisti italiani e stranieri.

Avvenuto lo scambio delle presentazioni, i delegati inglesi, accompagnati dall'Ambasciatore e dai Ministri italiani, sono saliti in auto, diretti all'Ambasciata inglese che ha sede a Porta Pia e di cui sono ospiti.

S. E. Giuriati e S. E. Sirianni raggiungevano gli ospiti alla sede dell'Ambasciata in visita di cortesia, cominciando le conversazioni preliminari soltanto nella mattinata di domani.

S. E. Grandi offrirà domani ai delegati inglesi un pranzo ufficiale.

I delegati inglesi si fermeranno a Roma fino a sabato.

×

Questo è l'avvenimento attuale più importante del giorno, della politica internazionale.

I delegati inglesi sono giunti a Roma dopo i colloqui di Parigi; ed i colloqui che ora si svolgeranno a Roma, hanno la stessa portata di quelli.

Si confida che si troverà modo di stabilire un accordo; ma, come, secondo il «Times» se anche le trattative attuali dovessero fallire, la situazione resterebbe inalterata, giacchè l'Inghilterra ha rifiutato di accordare alla Francia la clausola della salvaguardia che copre le eventuali costruzioni italiane. Sebbene si dichiari che Craigie durante la sua visita a Roma, proposte considerate come le massime concessioni italiane alla Francia, tuttavia si ha l'impressione che, se qualche nuova concessione sarà chiesta dal Ministro britannico, questa non verrà rigettata senza previo accurato esame.

Questo si pubblica a Roma, dando il benvenuto ai due ministri inglesi, dedicano brevi commenti al significato ed agli scopi della loro visita. La «Tribuna» scrive che l'opinione pubblica italiana confida pienamente nella saggezza e chiaroveggenza del Duce, e conosce dall'azione del Governo come l'Italia fascista siano sinceramente rivolti ad una effettiva riduzione di armamenti, quando questo sia un fatto reale e contemporaneo in Europa e nel mondo. I Ministri britannici, che con manifesta certezza portano certi, che da parte italiana è immutata la sincerità con la quale un anno fa furono a Londra confermate, discusse e fermamente difese le direttive mussoliniane. E con sincerità reciproca si può ben lavorare.

Il regolamento pacifico dei conflitti internazionali

ROMA, 26. — Il ministro degli Esteri Henderson ha scritto un memoriale che viene pubblicato stasera sul progetto di adesione del Governo del Regno Unito alla convenzione del 1928 per il regolamento pacifico dei conflitti internazionali. In esso è detto tra l'altro, che in seguito all'opinione espressa dalla Conferenza imperiale del 1930, il Governo del Regno Unito inviterà prossimamente la Camera dei Comuni ad approvare l'adesione del Governo all'atto suddetto sapendo che i Governi dei Domini e dell'India sono d'accordo con tale procedura da parte del Governo del Regno Unito.

Henderson esprime pure la speranza che lo statuto della Società delle Nazioni sarà emendato allo scopo di metterlo in armonia con il Patto di Parigi e di eliminare così dallo statuto stesso ogni possibilità di ricorso alla guerra che lo statuto contempla attualmente in serie circostanze.

Esercito formidabile lanciato contro i ribelli peruviani

LIMA, 26. — Secondo notizie ufficiali il Governo non intende parlamentare con i ribelli del sud del Perù; ma li combatterà energicamente. In conseguenza gli ufficiali generali della guarnigione della capitale hanno rinunciato ad inviare ad Arequipa i loro delegati con lo scopo di concludere una tregua con i ribelli. Contro i ribelli sarà inviato invece un esercito formidabile di truppe federali per reprimere la rivoluzione. Un incrociatore si dispone pure per bloccare il porto presso Arequipa.

Tre alberghi nel Trentino distrutti da valanghe

TRENTO, 26. — *Le valanghe cadute dai monti hanno distrutto due alberghi di Pejo, nota stazione estiva di villeggiatura e un albergo di Rabbi, nonchè una trentina di caseggiati rustici.*

Comizi di disoccupati in America

BOSTON, 26. — Diecimila disoccupati hanno tenuto un comizio durante il quale sono stati pronunciati violenti discorsi. La polizia ha tratto in arresto numerosi oratori, ciò che ha dato luogo ad un conflitto. Parecchi dimostranti sono rimasti feriti.

I poeti della propria vita
II.o Stendhal

(*Vedi primo articolo nel numero del 20 febbraio corrente, II pag.*)

«Che sono stato. Che son io? Io sarei ben imbarazzato di dirlo» scrive lo Stendhal in «Hendy Brulard». E' una domanda che certo Casanova mai si sarà fatta: ma questo psicologo verista, sincero al pari del veneziano, aveva la frenesia della ricerca del proprio io, frenesia che ben si palesa enorme nella sua autobiografia, frammentaria, scheletrica, ma potente. E lo Zweig, critico e psicanalista tenace, ha ben trovato maggior placere — se pure maggiori difficoltà — ad analizzare l'io di Stendhal; un egoista maniaco per eccellenza, un esotista che amava ammantare le sue confessioni di menzogne lievi, volutamente insincere: pochi hanno mentito e appassionatamente mistificato il mondo più di lui, pochi han detto la verità meglio di lui.

Henry Beyle, di Grenoble, ebbe oltre duecento firme: ora è Stendhal, ora Cotinet, Don Flegme, Lamartine, ecc.: se mette una data, si può giurare che non corrisponde: quando dice di aver scritto la «Chartreuse de Parme» nel 1830 a 1200 miglia da Parigi, è certo invece che l'ha scritta nel 1839 nel cuore di Parigi; è un turlupinatore eccellente, ma di questa sua tendenza non ha mai fatto mistero. Dice d'esser stato ufficiale a Wagram, Aspern, Eylau: ma a quell'ora era a Parigi. Ha parlato con Napoleone: ma più tardi scrive che Napoleone «non si intratteneva con pazzi della mia specie». E ancora, sulla sua tomba, a Montmartre, fa scrivere: «Arrigo Beyle, milanese» (!). La sua vita è stata una mascheratura continua: alla morte stessa si presenta travestito; eppure quante verità ha confessato questo maestro di simulazione! La contraddizione è apparente: per riconoscer la verità Stendhal ha bisogno della tecnica della menzogna. Diviene presto cacciatore della conoscenza: e cerca di sbalordire il mondo, non potendolo con la bellezza corporea, come Casanova («aveva un viso da macellaio italiano e un corpo piccolo ed obeso») con l'arguzia, con lo spirito, con la sorpresa, con la sensazione. Ma è poco fortunato! La prima volta che possiede una donna si busca un triste male: quando raggiunge «il sogno dorato» s'accorge che, come gli altri, avrebbe potuto possederla vent'anni prima! Si dà all'arte e, scrivendo, ruba qualcosa a tutti i libri precedenti: unica sua distrazione è la musica; va a Mosca nel 1813 portando delle lettere di Maria Luisa a Napoleone, solo per assistere all'opera: ma, a quanto pare, torna di gran trotto, perdendo diario, cavallo, pelliccia e a momenti la pelle.... Diventa nel 1831 console a Civitavecchia: ma esercita l'ufficio per anni e anni a Roma e Parigi! Già ora Henry Bayle è uomo morto: con «Rouge et noir» entra nell'eternità col nome di Stendhal.

E' stato un profeta incompreso nel suo tempo, risuscita quarant'anni dopo la morte e la sua autobiografia, l'«Henry Brulard» è un capolavoro ammirato di psicanalisi. Uomo ipersensibile, di un nervosismo vibrante, diviene ossessionato dal proprio io, l'introspezione è accurata e terribile. L'opposizione è il suo elemento, l'indipendenza la sua voluttà: il resto è nulla: «se fiche de tuot». Anche dell'occupazione straniera. E' psicologo ed artista: lo scrivere per lui è distrazione: con tuttociò in tre romanzi esaurisce la sua attività letteraria. E tutti e tre, «Rouge et noir», «Lucien Leuen» e «La Chartreuse de Parma» potrebbero portar il titolo: «Educazione del sentimento».

La formula di Stendhal «conoscere il proprio cuore» egli l'ha bene espressa nei suoi scritti: ed è logico che i contemporanei, non abituati a questa quasi matematica ascoltazione dei sentimenti, lo abbian rifiutato come antipoetico. Poteva piacere a quei tempi in un romanzo l'esame microscopico dei sentimenti, delle minime vibrazioni dell'animo? Solo più tardi è considerato il precursore della psicanalisi. Grafomane per eccellenza, abbiamo di lui 60-70 volumi di autobiografia! E, in complesso, l'opera sua è una realtà romantica: egli ha sacrificato la bellezza delle sue memorie alla sincerità, l'arte alla psicologia.

Profeta, ha saltato col suo genio di piè pari un secolo, il XIX: e atterra, contemporaneo di Voltaire, in pieno secolo XX, epoca della psicofisica, della psicologia divenuta scienza.

E le pagine dello Zweig, tradotte bene da Enrico Rocca, presentano in modo attraente questa figura semi-sconosciuta di costruttore di mondi (1).

III. Tolstoi

Sulla sudicia panca di un vagone di terza classe, avvolto nel mantello, accompagnato dal medico, viaggia, diretto al confine, lontano dalla propria casa, lontano dal proprio nome, il 28 ottobre 1910, colui che è stato un redentore dei popoli, il dio dei diseredati. Ad Astapovv, piccola stazione di confine: l'ammalato a morte non può proseguire: è trasportato in una casa di legno, dimora del capostazione, dimora piccola, bassa, cupa, piena di povertà e di fumo: come Leone Tolstoi s'era sognato! Qualche giorno dopo, inseguito da tutto un mondo, la moglie può rivedere il morente, appoggiata alla finestra appannata della casupola, mentre la neve regna sovrana sullo sterminato impero. Un Cristo domina dall'alto. E il grande muore come un contadino qualsiasi, come ha voluto morire egli, che era padrone di regione immense, profeta e guida di milioni di esseri angustiati, martire mancato non per propria volontà.

Questa scena rivela tutto un mondo interiore: di lotta, afflizione, ribellione. Perchè Leone Tolstoi, di cui lo Zweig traccia a grandi linee la continua lotta dopo la crisi morale avvenuta a 50 anni, se fu il più ardito eretico del secolo XIX, fu anche uno dei più grandi infelici, vinto da affanni di coscienza, da ribellioni incomposte, da paure sbalorditive. Egli, creatore per eccellenza, dotato di una vitalità prepotente, aveva paura della morte: con lei lottò per anni e anni, sino a che, convertito a un artificiale cristianesimo, si lasciò vincere dallo scoraggiamento di poter perfezionar se stesso e si diede a tentar di perfezionare l'umanità. E così questo «uomo d'umanità», che dai 20 ai 50 anni visse libero e senza pensieri, avrà poi davanti a sè il Nulla, per 30 anni! Possedeva nell'occhio «cent'occhi»: e il genio si scorgeva nel suo sguardo: sfrenato sensualista, di vitalità enorme, vince se stesso condannandosi all'eremitismo e pensando di continuo alla morte con la quale alfine diviene buon vicino.

Artista eccellente, è incontestabile sempre: sette volte scrive «Guerra e Pace»: dall'enorme cumulo di pagine, fedele mosaicista, trae quelle che gli daranno l'immortalità. Ma allorquando Tolstoi da poeta diviene giudice della vita e assurge a scrittore dottrinario, allora «l'artista muore»: «Anna Karenine» e «Resurrezione», romanzi a scopo prefisso, hanno ormai solo il velo della poesia. Morto l'artista, ecco lo psicanalista avanzarsi: e quando poeta, non è che giudice di se stesso, non è che il narratore della propria vita: è sempre sentinella di se stesso, sergente d'ispezione prussianamente feroce. E lo ritroviamo sempre nelle sue opere, in Olenin dei «Cosacchi», in «Lewin» di «Anna Karenine», in Pierre Besuchow di «Guerra e pace», ecc. «da Goethe in poi» — scrive lo Zweig — «non abbiamo conosciuto in modo così completo ed esauriente la funzione spirituale e morale d'un poeta di questo mondo».

Dopo la crisi morale — e lo Zweig indugia forse troppo su questi anni, tralasciando la parte migliore delle fattività del poeta, la giovanile — il mondo per lui è un altro; vede il dolore della umanità, il contadino gli divien fratello, madonna Povertà sorella amata (almeno a parole): e allora sorge in lui il prebolscevico, l'antistatale, l'eretico che urla contro i nobili e contro lo zar, cercando un martirio che l'impero gli nega. Altro che apostolo della mansuetudine! Noi ci figuriamo Tolstoi, con la lunga mosaica barba, predicar l'amore e l'uguaglianza! Ma egli lo fa scavando nel contempo la fossa allo zarismo, precursore di Lenin e di Trotzky che seppelliscono impero e nobiltà. Gian Giacomo Rousseau, nell'Olimpo dei Grandi, dà certo la mano al vecchio mugik! chè i suoi libelli furono bombe, i suoi opuscoli granate incendiarie!

E «non prima», ma solo a 82 anni, quando su di un ceppo in mezzo al bosco, presenti tre testimoni, sottoscrive la rinunzia alle sue ricchezze agognate dai rapaci parenti — scena drammatica oltre ogni dire — solo allora Tolstoi diviene immortale, perchè creduto dai milioni di sofferenti e di diseredati. Vita potente, genio indiscusso, tutto è descritto con fine garbo analitico dallo Zweig in questo volume: che conclude affermando la realtà, cioè la ascesa di Tolstoi nel regno dei grandi uomini, non in quello della perfezione, cui il russo agognava e cui tese con ogni fibra, pur essendo tragicamente conscio della sua insufficenza spirituale.

Emanuele Fabbrovich

(1) Stefan Zweig: «*Tre poeti della propria vita*» — Ed. Sperling e Kupfer, Milano, L. 25.

Notizie in breve

MENTRE PERCORREVA IN MOTOCICLETTA un viale a Lucca, certo Tranquillo Manetti di anni 20 andava a sbattere con la macchina contro un albero rimanendo cadavere all'istante.

UNA MISTERIOSA SPARATORIA è stata fatta la notte decorsa nelle vicinanze di Ferentino presso Napoli contro una automobile su cui si trovava la famiglia del commerciante signor Alfredo Vespasiani. Un proiettile bucò un pneumatico ed obbligò la macchina a fermarsi. I malcapitati già si raccomandavano con alte grida di implorazione, quando la sparatoria cessò per incanto. Dello strano fatto stanno occupandosi i carabinieri.

E' GIUNTO A NAPOLI proveniente da Siracusa, S. A. R. il Duca delle Puglie. Erano ad attenderlo alla stazione le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta ed il Duca di Spoleto.

DI UN NUOVO ATTENTATO E' STATO VITTIMA il Presidente dell'Avana. Mentre egli pronunciava un discorso nel l'edificio del congresso, un giovane gli ha spianato contro una rivoltella. Accortosi un agente, questo riusciva a disarmarlo.

IL CONSIGLIO DEL BANCO DI ROMA ha deliberato la distribuzione di un dividendo del sei per cento come per il 1929, nonchè l'assegnazione di quattro milioni alla riserva che raggiungerà così la cifra di 59 milioni sui 200 milioni che formano il capitale sociale.

L'AVIATORE LARBONE CHE PILOTAVA L'IDROPLANO caduto in panne nel Mediterraneo ieri verso le 15, è stato raccolto dal vapore «Stella» e sbarcato a Cette. Il radiotelegrafista che era pure a bordo dell'apparecchio è annegato. L'apparecchio è affondato.

UNA MORTE RACAPRICCIANTE ha fatto certo Sebastiano Biancardi di anni 82 da Morolo (Roma). Il disgraziato vecchio, che era paralizzato, avvicinatosi ad un braciere venne investito dalle fiamme che lo carbonizzarono.

CRONACA CITTADINA

Il co. De Puppi rassegna le dimissioni

La nomina del co. Galamini a commissario straordinario della Federazione Friulana

ROMA, 25. — L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

« Il Segretario della Federazione Provinciale di Udine, conte Raimondo de Puppi, ha rassegnato le dimissioni dalla carica. Il Segretario del Partito lo ha ringraziato per l'opera svolta ed ha proposta a S. E. il Capo del Governo la nomina del Luogotenente generale conte Alberto Galamini a Commissario Straordinario della Federazione Friulana.

S. E. il Capo del Governo ha approvato la proposta ».

Dando la notizia del cambio della guardia che avviene alla Federazione Fascista, il « Giornale del Friuli » informa che questo « avvicendamento di giovani e di anziani risponde ad un concetto unitario del Fascismo, e non può che giovare al Partito ».

« Il nuovo Capo, pure avendo un mandato provvisorio, avrà tempo e modo di rendere più salda la compagine del Fascismo Friulano, operando quella severa selezione che S. E. Giovanni Giuriati ha additato con la sua circolare, e convoglierà tutte le sane energie sinceramente fasciste verso l'unica meta ideale.

Non « crisi » dunque: ma superamento di ogni instabilità; non sosta, ma avanzata più celere contro tutte le opposizioni — e qui si parla particolarmente di posizioni mentali — che certo larvato antifascismo mantiene ad onta di tanti nobili sforzi ».

Noi pure ci auguriamo che questo avvicendamento possa giovare al Partito ed al Friuli nostro, e che il co. Galamini trovi valida collaborazione e cooperazione di tutti gli uomini animati da buona volontà e pensosi dell'avvenire cittadino.

Al co. Raimondo de Puppi, il quale con questi intendimenti resse la Federazione Fascista per diciotto mesi, succede un uomo che alla nobiltà dei natali, unisce provata esperienza per un passato eminente.

Nel suo libro: « La Nazione operante », Edoardo Savino così tratteggia la figura del co. comm. Alberto Galamini:

« Fu ufficiale subalterno nell' 82.o Reggimento Fanteria. Successivamente allievo della Scuola di guerra in Torino, fu promosso capitano e destinato al 52.o Reggimento Fanteria. Nel 1914 fu assegnato al Comando di Corpo d'Armata di Bologna, Ufficio Mobilitazione, e nei primi del 1915 al comando della Divisione Militare di Perugia (188). Con tale Comando e con la qualifica di capitano di S. M. entrò in campagna.

Fu successivamente Capo ufficio operazioni della XVIII Divisione, maggiore sottocapo di Stato Maggiore della XXXI Divisione, Insegnante di tattica al corso pratico sul servizio di S. M. in Como, Capo dell'Ufficio servizi al Comando Armata del Grappa.

Nel marzo 1919 fu assegnato, quale sottocapo di S. M. al Comando della Divisione Militare di Ancona, presso il quale rimase fino al marzo 1920. In tale epoca chiese ed ottenne di essere collocato in posizione ausiliaria speciale e si ritirò ad Urbino. Il Console gen. Galamini, che già nel 1914 era iscritto al Gruppo Nazionalista Torinese, riorganizzò i Combattenti e i Mutilati di Urbino e circondario e il 1.o gennaio 1921 costituì la Sezione Nazionalista di Urbino.

Susseguentemente costituì altre sezioni e la Coorte Provinciale « Sempre Pronti ». Per la sua attività fu nominato Segretario Provinciale dell'Associazione Nazionale Italiana. All'atto della fusione nazionale-fascista, fu nominato segretario politico del Fascio di Urbino, membro del Direttorio Federale, pro Sindaco nell'Amministrazione comunale fascista e deputato provinciale.

All'atto della costituzione della M. V. S. N. si iscrisse quale semplice milite nel la centuria ufficiali della 103.o Legione. Nel maggio assunse il comando della Coorte Urbino-Montefeltro con il grado di Seniore, e nell'ottobre 1923 il comando della Legione « Stamura ». Nel 1924 fu promosso colonnello; ai primi del 1927 nominato giudice effettivo del Tribunale speciale per la difesa dello Stato. Il 10 settembre 1927 veniva destinato al comando della IX Zona in Perugia con il grado di Console generale.

Attualmente il co. Galamini ha il grado di luogotenente generale della M. V. S. N.

Questa la nobile figura del nuovo Gerarca che S. E. Giuriati, Segretario del Partito, ha proposto e il Duce ha nominato a reggere provvisoriamente la Federazione Friulana.

A Lui presentiamo il nostro devoto ed augurale saluto, che è il saluto di friulani e di cittadini disciplinati a cui solo una meta sorride: l'avvenire sempre più alto della piccola e della grande Patria.

Riscontro al Podesta' da parte di S. E. Balbo

S. E. Italo Balbo ha così risposto al telegramma del Podestà co. Gino di Caporiacco il quale gli comunicava il conferimento della cittadinanza onoraria:

" Ti esprimo la mia riconoscenza per il gesto squisitamente gentile e nel contempo il mio orgoglio per essere stato insignito della dignità cittadina nel paese al quale mi legano tanti affetti ed i più bei ricordi della mia vita alpina. Affettuosi saluti ".

Il Podestà di Ferrara ha pure risposto, alla comunicazione fattagli dal nostro Podestà, in questi termini:

" Altissimo onore reso da Udine eroica al miglior figlio di Ferrara ci riempie di orgoglio e ci affratella. Ossequi e ringraziamenti ".

Delibere del Podesta' Un sussidio all'A. C. Udinese

Il Podestà co. Gino di Caporiacco nello intendimento di incoraggiare la benemerita Associazione Calcio Udinese che nello sviluppo del programma calcistico deve ognora sostenere rilevanti spese ed in conformità a quanto praticato negli anni decorsi ha deliberato in data 25 febbraio di assegnare all'Associazione Calcio Udinese, quale contributo del Comune, un sussidio straordinario di lire 6 mila.

Il Podestà ha poi deliberato quanto segue:

a) di assegnare un contributo di lire 1.000 a favore del Regio Ginnasio Liceo « Iacopo Stellini » per la pubblicazione dell'Annuario di quell'Istituto;

b) di approvare il regolamento di prevenzione contro gli incendi.

Tale regolamento viene a completare con disposizioni speciali la legge di pubblica sicurezza, il Regolamento di Polizia Municipale ed il Regolamento edilizio disciplinando anche la fabbricazione, il deposito, il trasporto e l'impiego degli infiammabili e degli esplosivi e determinando inoltre le norme intese a diminuire i danni degli incendi.

Convocazione del Rettorato

Per le ore 14 di lunedì 2 marzo prossimo venturo al palazzo della Provincia è convocato il Rettorato Provinciale, per trattare, tra altro sulle opere di sistemazione stradale; contributo delle opere di bonifica della bassa friulana, idem a favore del costituendo consorzio per gli allevamenti agricoli di bassa corte; idem per la propaganda granaria, idem per le manifestazioni per il centenario della Basilica di Aquileia ecc. ecc.

Verrà nominato il ragioniere capo; destinate le attività del soppresso fondo di Presidenza impiegati, e del fondo residuo ex comitato di propaganda contro l'alcoolismo. Infine verranno trattati altri affari di ordinaria amministrazione.

Arma di Cavalleria

Il Commissario di zona dei cavalieri in congedo, col Petrosini, ha diramato la seguente circolare:

« Nel dubbio che non sia regolarmente pervenuta a tutti gli iscritti a questa Sezione la mia ultima circolare riflettente il versamento della quota dell'anno in corso, rinnovo l'invito ai ritardatari di voler provvedere senza indugio al pagamento di cui sopra, data l'urgente necessità di sistemare il bilancio della Sezione.

La quota potrà essere versata al signor Galliano Scalco, Vermouth di Torino, Via Mercatovecchio, in mattinata sino alle ore 12 ed alla sera dalle 19 in poi, od al sottoscritto in Via Palladio 6.

Con l'occasione comunico che il Governo Nazionale ha approvato il programma della adunata dei Cavalieri in congedo che avrà luogo a Milano nel prossimo maggio, la quale però è riservata soltanto a coloro che sono regolarmente iscritti all'Associazione e che avranno versata la quota annuale entro il 31 marzo p. v.

Le iscrizioni si ricevono fin d'ora presso il predetto signor Scalco.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Magistrale Arcivescovile constata il progresso dell'Istituzione

Sotto la presidenza di S. E. Mons. Arcivescovo si riunì ieri in Palazzo Arcivescovile il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Magistrale Arcivescovile.

Erano presenti i consiglieri: avv. comm. Pettoello, il dott. mons. Margreth Preside dell'Istituto, il sacerd. Grosso, la signora Mander.

Il Preside mons. Margreth fece una dettagliata relazione sull'andamento dell'Istituto. Da questa risulta come le iscrizioni, che in questi ultimi tre anni si mantennero costanti sulle 230 alunne, salirono — in quest'ultimo anno — a ben 294 allieve, cosicchè si dovettero rifiutare non poche domande, per mancanza di possibilità di collocamento nelle varie aule.

La percentuale delle allieve del 58 per cento di provenienti dagli Istituti religiosi della città e del 42 per cento di alunne esterne.

Il comm. avv. Pettoello pronunciò un elevato discorso di ringraziamento anzitutto alla Divina Provvidenza che ha favorito di così lusinghiero successo l'audace iniziativa di pochi anni or sono, e al Sacro Cuore di Gesù sotto la Cui alta protezione è sorta e da Chi fu benedetta e fatta prosperare la benefica iniziativa.

Rilevò come la Scuola Magistrale Arcivescovile debba essere considerata la pupilla degli occhi dell'Azione Cattolica Diocesana, mettendo pure in rilievo la confortantissima percentuale delle allieve promosse negli esami finali.

Propose quindi un voto di plauso all'opera illuminata e indefessa del Preside monsignor Margreth al cui gran cuore e al cui alto intelletto è dovuta tanta parte della fortunata ascesa dell'Istituto.

S. E. Mons. Nogara si associò e fece proprie le parole del comm. Pettoello.

Il Consiglio passò infine ad esaminare, ed approvò, i conti consuntivo e preventivo dell'Istituto, soffermandosi nell'esame delle possibilità di provvedere ad aumentare il numero dei locali della Scuola, in relazione al sempre maggior numero delle allieve che vi si iscrivono.

Il ritorno degli Alpini

Martedì sera, alle ore 9.30 con un treno speciale proveniente da Tolmezzo, sono rientrati alla sede gli Alpini dell'8.o Reggimento, « Battaglione Gemona » dopo compiute le escursioni invernali in alta montagna, che durarono una ventina di giorni.

I soldati affrontarono i disagi di lunghe e faticose marcie con ammirevole spirito di disciplina e con encomiabile prova di resistenza, poichè il tempo ha riservato loro giornate di freddo intenso ed una grande quantità di neve tanto nel Tarvisiano quanto in Carnia.

Una marcia lunga, difficile, sopra sentieri coperti di neve che giungeva oltre alla altezza della cintola, ha compiuto la 69.a Compagnia comandata dall'egregio capitano signor Enrico De Laurentis, da Treppo Carnico a Paularo.

A dimostrare la resistenza fisica dei nostri bravi Alpini, diremo che durante tutto il periodo delle escursioni invernali, neppure un soldato ha... marcato visita!

Agli egregi ufficiali, ai soldati tutti il nostro cordiale benvenuto.

Funebri nella frazione di S. Osvaldo

Alle 2 pomeridiane di ieri, con intervento di parenti, amici e di numerosi frazionisti, furono celebrati i funebri del signor Francesco Pisolini, spentosi all'età di 72 anni, dopo due mesi di malattia. Uomo onesto e laborioso, che tutta la sua vita dedicò alla famiglia, la sua dipartita ha lasciato nel dolore quanti lo conoscevano.

Al funerale, che mosse dalla frazione di San Osvaldo alla casa segnata col N. 34, avevano inviato corone: Erminia e Santina al caro nonno — Il genero — Famiglia G. Fabris — I funzionari del Genio Civile di Udine.

Sulla bara, che fu posta nel loculo della carrozza funebre di prima classe, fu messa la palma del nipotino Carletto al caro nonno. Altra bella corona inviarono i figli all'amato papà.

Reggevano i cordoni i signori: Ugo Vittor, Luigi Romanelli, Marco Baldan e Luigi Benedetti.

Le esequie furono celebrate nella chiesa di S. Osvaldo, indi la salma venne accompagnata al camposanto per essere inumata.

Alla famiglia, ai figli, ed in particolar modo al figlio signor Francesco impiegato presso il Genio Civile di Udine, le nostre condoglianze.

La Formica benefica

La Società « La Formica » ha chiuso la sua raccolta indumenti 1930, con un'entrata di capi 2054 che ha versato alle Società « Protettrice dell'Infanzia » e « Signore della Carità » per i bambini poveri della città. Le due Società hanno ringraziato con le seguenti lettere:

« Sig. Rita Gambierasi.

Presidente della Società « La Formica »

A nome di tutte le Signore della Carità e a nome dei Poveri ai quali la Pia Unione tanto si interessa, ho l'onore e il piacere di ringraziarla della generosissima offerta di indumenti che ha sollevato tante sofferenze e rallegrati tanti cuori.

Le Signore della Carità, che nelle visite a domicilio vedono coi loro occhi le dure necessità dei poveretti, possono meglio apprezzare, come apprezzano, la grandezza del beneficio e formano l'augurio vivissimo che alla « Formica » benefica aumentino sempre le collaboratrici.

Rinnovo pertanto a Lei ed a tutte le componenti la Società sentitissimi ringraziamenti.

La Presidente della Pia Unione « Signore della Carità: *Suor Teresa Fior,* Figlia della Carità ».

« La Presidente della Società Protettrice dell'Infanzia,

Con animo profondamente grato ringrazia la Presidente della Società « La Formica » per la generosa offerta di numerosi capi di vestiario invernali fatta a questa Società.

La prega a voler pure ringraziare a suo nome le Signore Collettrici e Formiche che con zelo ed encomiabile attività, collaborano ad un'opera tanto benemerita.

Con distinti saluti.

Elodia di Caporiacco ».

Senz'altra veste che quella di annotatori dei fatti cittadini, pur non possiamo neppur noi tacere il nostro commosso plauso per le gentili formiche, provvidenza di tanti derelitti che dovrebbero attraversare la stagione invernale malcoperti, irreparati contro l'inclemenza della stagione. E non solo esse meritano la riconoscenza dei miseri e il plauso dei cittadini, perchè dànno e perchè « raccolgono », ma anche perchè lavorano con le proprie mani a preparare, a rammendare, a raggiustare. Benedetta la loro pietà!

Lo abbiamo detto altre volte: Vorremmo vedere collaboratrici alla benefica istituzione spontaneamente sorta e che di per sè vive, molte, moltissime nostre donne, poichè tutte hanno il senso innato della compassione, della carità per i miseri, per i sofferenti; e nella donna in generale, l'altruismo non è compresso dal peso delle fatiche quotidiane così come negli uomini. Vorremmo che anche fra le così dette « popolane », si trovassero legioni di formiche votate alla beneficenza. I bisogni sono tanti! E fare il bene dà tanto serena soddisfazione morale!

Per gli industriali Il tesseramento 1931

L'Unione Industriale Fascista ha inviato alle Ditte associate la seguente circolare:

La Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana ha disposto che anche nel corrente anno si proceda alla rinnovazione delle tessere con le modalità stabilite per il decorso anno, cioè mediante l'applicazione di speciali marche già in nostro possesso.

All'atto della presentazione della tessera codesta on. Ditta dovrà versare l'importo della rinnovazione che è stato quest'anno ridotto a lire 5.

Per le ditte di nuova iscrizione verrà rilasciata una nuova tessera il cui importo è stabilito in lire 20.

Così dicasi per quelle persone che hanno assunto presso ditte già aderenti e dopo il tesseramento 1930 una delle cariche elencate nella circolare 10 maggio 1928, numero 1624 (proprietario, comproprietario, presidente, gerente, consigliere d'amministrazione avente la rappresentanza sociale, direttore generale, institore, ecc.).

La tessera costituisce il solo documento comprovante l'appartenenza all'Associazione e pertanto, le ditte che non ne risultano fornite regolarmente non potranno esercitare i diritti tutti dei Soci.

D'ordine tassativo della nostra Confederazione le operazioni di tesseramento per l'anno in corso devono essere chiuse, a tutti gli effetti alla improrogabile data del 30 aprile p. v.

Coloro che a tale data non avessero provveduto alla rinnovazione della tessera non potranno farlo posteriormente.

Preghiamo, pertanto, codesta on. Ditta di disporre per l'immediato ritiro delle marchette di rinnovazione di cui si tratta o per il ritiro della tessera qualora ne fosse sprovvista.

La somma di cui trattasi può essere rimessa anche in francobolli.

La matricola dei lavoratori del Commercio

Il Podestà porta a pubblica notizia che trovasi in pubblicazione la Matricola dei Lavoratori del Commercio riferentisi allo anno 1930.

Tale matricola è depositata per il periodo di otto giorni consecutivi da oggi, presso l'Ufficio di Segreteria Municipale, a disposizione degli interessati.

Entro i quindici giorni successivi dallo ultimo di pubblicazione, potrà essere prodotto, per il tramite del Comune, ricorso contro l'inscrizione della matricola dei contributi obbligatori.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

CASA DI RICOVERO. — Per onorare la memoria di Umberto Magistris: Gio. Batta Potocco e famiglia di Buttrio 10.

SOCIETA' INFANZIA. — In memoria del geom. Giovanni Zille: Andreina e Francesco Pantarotto 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In memoria del geom. cav. Giovanni Zille: Mariano Sommariva 50.

Pubblicazioni friulane

Sac. dott. EMILIO PATRIARCA: *« La chiesa dedicata al Profeta Daniel in Castello a San Daniele del Friuli ».*

Per i tipi dello Stabilimento Arti Grafiche Cooperative Friulane, il sacerdote dott. Emilio Patriarca, Bibliotecario della « Guarneriana » di San Daniele, ha pubblicato un suo pregevole lavoro sulla chiesetta che ha dato il nome alla cittadina, e della quale il 1.o settembre 1929 venne festeggiato il primo millesimo di storia.

Con una stringatissima dialettica e con dati di fatto inoppugnabili, il dotto scrittore precisa la data della fondazione dell'antica chiesetta, e le ragioni per cui Rodaldo principe longobardo la eresse, dedicandola a Dio sotto il nome di Daniele Profeta.

Un altro dato di fatto viene a ricordare il sac. Patriarca nella sua pubblicazione: E cioè che il paese « di origine romana » preesisteva alla chiesetta, come lo afferma anche il Sini che lo definisce « prezioso lembo di terra, il primo, purtroppo, ad essere calpestato nel 693 quando Ausfrid, all'insaputa di re Cuniberto, discendendo dal castello di Ragogna invase e usurpò il Ducato »; e il Narducci che scrive: « Il paese preesisteva alla chiesa, come affermano varie iscrizioni, monete e sepolcri trovati nel circondario; ma il devoto concorso degli abitanti a quella chiesa, poscia eretta a matrice di vasta Parrocchia, il postovi battistero e la comune sepoltura, tutto contribuì a far venerare s. Daniele Profeta come Patrono del paese cui diede il nome, poichè fino dal 1015 in pubblici documenti è indicato col nome di S. Daniele ». La chiesetta venne ampliata nel 1438 sotto il cameraro Nicolò Bol di Bronzacco.

Pascolo Pelipario giurato, l'anno 1486 con le pietre quadrate dell'antico castello ristorò ed ultimò il campanile, presso il quale nel 1510 si aperse la porta laterale. Nel seguente anno si fabbricò una cappella con altare in onore di s. Sebastiano, nel luogo dove oggi è il coro e l'altare maggiore. Si curò nel 1666 un nuovo ampliamento donando alla fabbrica tre archi coll'aggiunta di tre cappelle dedicate a San Daniele, al S. Crocifisso e a S. Filippo Neri.

Finalmente nel 1750 la Confraternita dei s.s. Fabiano e Sebastiano importò alla chiesa l'attuale forma ed architettura imitando quella di San Michele.

L'opuscolo, che è stato pubblicato in occasione delle nozze di Anastasia Patriarca nipote dell'A. con Elvio Palmaro di antica famiglia di agricoltori del luogo, è dotato di due riuscitissime fotografie della chiesa, una tratta prima dell'invasione del 1917, e l'altra nell'immediato periodo postbellico, dalla quale si legge nettamente in quali condizioni era stata ridotto dal cannoneggiamento nemico. E' allestito in ricca veste tipografica su carta patinata di lusso. La sua lettura riesce piacevolissima, essendo scritto con cura mano. E' stato edito in settanta esemplari numerati non commerciabili e perciò riuscirà maggiormente ricercato dai cultori di Storia paesana.

NEL MONDO DEGLI AFFARI

Un fallimento

Il Tribunale, con sentenza di ieri, ha dichiarato il fallimento del Vivaio Cooperativo di Pordenone con sede in Pordenone.

Ha nominato giudice delegato il cav. avv. Minesso, e curatore provvisorio l'avvocato Tomasini, fissando la prima adunanza dei creditori al 26 marzo, il termine per la presentazione dei titoli di credito al 15 aprile.

Il bilancio della Ditta fallita si riassume nei seguenti estremi: attivo 77.110,72, passivo lire 244.141,38.

Fatti e fatterelli del giorno

In istato di sonnambulismo precipita dalle scale

Un triste caso è avvenuto l'altro ieri a Bagnarola di Sesto al Reghena. La signora Anna Chiarotto fu Valentino, di anni 68, che va soggetta a sonnambulismo, durante la notte si alzò dal letto e cominciò a passeggiare su e giù per le scale. Ad un certo momento scivolò e si trovò piombata sul pianerottolo, svegliandosi in una pozza di sangue. Le furono prodigate pronte cure dai famigliari accorsi, ma purtroppo il suo stato desta apprensioni per una grave lesione al vertice del capo e alla colonna vertebrale. Ella ha inoltre riportato la frattura di un braccio.

Affittacamere in contravvenzione

E' stata elevata contravvenzione a certo Guglielmo Rossi di Giulio di anni 55, abitante in piazza Mercatonuovo, il quale affittava camere senza tenere il prescritto registro.

Internato al Manicomio

Pio Dorotea, che i giurati assolvevano in Assisi il 20 corrente dalla imputazione di appiccato incendio, è stato ieri, d'ordine dell'autorità, internato all'Ospedale psichiatrico.

Per sottrazione di oggetti pignorati

E' stato denunciato all'autorità giudiziaria certo Antonio Sgulin fu Antonio da Canalutto di Attimis. Egli aveva avuto una armenta e degli attrezzi agricoli posti sotto sequestro. Ciò nonostante li vendeva e ieri, recatosi l'ufficiale giudiziario per il pignoramento, non ve li trovava più.

Due biciclette incustodite che trovano padrone

Tali Guido Brusi fu Francesco di anni 55, abitante in via Palestro 25 e Antonio Fantuzzi fu Natale, dimorante in Via Pordenone 4, sono stati derubati delle rispettive biciclette che avevano lasciate momentaneamente incustodite: il primo appoggiata al muro esterno di una osteria in via Principe Umberto ed il secondo che l'aveva posta nel corridoio della sua casa.

I furti sono stati denunciati ieri ai carabinieri di via Gemona, ma gli autori sono tuttora ignoti.

Teatro Puccini

Concerto Omiccioli-Ricci

Ricordiamo che questa sera al Teatro Puccini si svolgerà il concerto dei maestri Umberto Omiccioli ed Antonio Ricci.

La Presidenza della Società « Amici della Musica » preannuncia per il mese venturo due importanti concerti d'insieme: il « Quartetto Poltronieri », che tanto successo ha riportato in questi giorni a Londra e del quale la stampa internazionale ha dato i più lusinghieri giudizi; ed il « Quintetto Napoletano », complesso artistico tra i più apprezzati in Italia ed all'estero.

CORRIERE GIUDIZIARIO

R. CORTE D'ASSISE

Un carabiniere ucciso dagli zingari al ponte sul Torre presso Percotto

Coloro che cooperarono all'arresto degli zingari in fuga

Fine dell'udienza antimeridiana di ieri

Nel numero di ieri abbiamo dato la prima parte dell'udienza antimeridiana di ieri durante la quale furono interrogati alcuni testi che si trovavano a passare il ponte sul Torre quando si svolgeva il tragico fatto.

Le parti muovono alla teste numerose contestazioni che propocano un vivace dibattito fra le parti che si accalorano sulle dichiarazioni contraddittorie della teste.

Un giurato — La teste ha veduto tutti assieme i quattro zingari che baruffavano?

Teste — Erano tutti assieme e nessuno si allontanò. Quando si allontanarono col carro mi parve fossero tre, ma non lo posso assicurare perchè avevo molta paura. La donna giovane teneva per la briglia il cavallo.

Il Presidente dà quindi lettura del confronto avvenuto in carcere tra la teste e gli imputati.

Anche in udienza le donne insistono nelle loro versioni contradditorie.

Verdani. — Questa dona no la sa gnanca esprimerse ma la cativerie per far condanar le povere persone la la gà!

Dopo di questa teste sono esaminati vari altri testimoni e precisamente:

DE LMESTRE Domenico fu Giuseppe di anni 45, falegname a Trivignano, fratello della teste precedentemente esaminata, Anna Del Mestre.

Pres. — Raccontate quello che avete veduto il 13 maggio 1930.

Teste. — In quel pomeriggio, verso le 17, accompagnavo mia sorella che tornava dalla campagna. Lei era su di un carro tirato da un cavallo ed io la seguivo in bicicletta. Passando per la strada che mette al ponte sul Torre presso Percotto, ci sorpassò una motocicletta su cui si trovavano due persone [illegible] curva della strada che porta a Manzinello, notai che la motocicletta ritornava indietro [illegible] verso di noi e [illegible] disse: «Che trucco!». Subito dopo udirono altri tre o quattro spari e in quel lo vidi un carro prima fermo e che poi si mosse seguito da quattro persone, due donne e due uomini. [illegible] cavallo per la briglia e una vecchia che borbottava, ma non compresi che cosa dicesse, seguiva il carretto che era di quelli a due ruote degli zingari (ilarità). Udendo gli spari credetti dapprima che si trattasse di una delle solite baruffe tra zingari, perchè ne ho visto altre a zuffe ed uscire insanguinati dalla mischia. Invece, proseguendo, vidi il carabiniere disteso a terra con le braccia aperte e la fronte insanguinata. Io chiamai [illegible] se essendo esanime. Poi vidi il motociclista Del Negro [illegible] che mi disse: «Hai visto che caso?».

E' richiamata la teste Anna Del Mestre, ma non si presenta subito perchè essendo in istato di avanzata gravidanza, è assentata non sentendosi bene.

Avv. Turco. — Che non abbia a partorire alle Assise!

Pres. — Ci sono tanti padrini pronti qui!

Poco dopo la Del Mestre si presenta e il P. M. le chiede dove vide la Zuliani. Essa risponde che la vide subito dopo che essa aveva passato il ponte.

FABRIS Giuseppe di Antonio, di anni 26 da Santa Maria la Longa. Verso le 18 del 13 maggio si dirigeva verso Meretto di Capitolo. A metà strada vide sbucare da una strada di campagna un uomo con la camicia stracciata ed insanguinata. Teneva per la briglia un cavallo e si dirigeva verso Meretto. Poco dopo si incontrò col Bulfoni che gli chiese se avesse veduto passare uno zingaro. Rispose affermativamente ed entrambi si diressero verso Meretto ove trovarono lo zingaro e lo fermarono tenendolo ben stretto per le braccia. Poichè stringevamo — continua il teste — gli disse: «Non mi fate male» e gli osservai: «Per quanto male ti facciamo non sarà mai tanto quanto ne hai fatto al carabiniere». Egli replicò che erano state le donne ad uccidere il carabiniere e fece in modo particolare il nome di certa Maria.

PASQUALINI Silvio di anni 30. Depone che mentre passava in motocicletta alla ricerca degli zingari, ne vide uno che veniva da un viottolo campestre. Con la mano destra teneva per la briglia un cavallo sauro che pensò avesse rubato; la mano sinistra l'aveva in tasca. Gliela afferrò e vide che era insanguinata.

Pres. — Era ubbriaco quello zingaro?

Teste — Non era ubriaco, ma fuori di sè.

Il teste aggiunge che condusse altri nell'arresto dello zingaro che aveva lasciato il carro abbandonato e rovesciato in un fosso.

L'udienza è sospesa alle ore 12.

Udienza pomeridiana

Si riprende l'udienza alle 15,50. La ressa del pubblico è straordinaria, specialmente nella tribuna... femminile.

P. M. — Vorrei sapere se la Zuliani era a piedi o in bicicletta.

Teste. — Era a piedi e conduceva a mano la bicicletta.

Una teste oculare che non ricorda molte circostanze

LUCCA Maria in Zuliani di anni 25 da Risano, casalinga.

Pres. — Lei ha qualche rapporto di parentela o di amore o di affari con gli imputati?

Teste — Sì (ilarità).

Il Presidente le spiega le domande e allora la teste dichiara di non avere nulla da fare con gli imputati.

Pres. — Che cosa avete veduto il 13 maggio; eravate in bicicletta, in automobile, in aeroplano?

Teste. — In bicicletta.

La teste racconta che, passando vide la zuffa degli zingari col carabiniere; il cane si avventò contro il carabiniere ed allora lo zingaro più alto con cravatta rossa si diresse verso il carro prendendo qualche cosa che essa non vide cosa fosse. In quel momento le donne e l'altro zingaro si gettarono sul carabiniere e lo atterrarono. Lo zingaro alto sparò contro il carabiniere.

Pres. — A che distanza avveniva questa scena?

Imp. — Io continuavo a camminare e quando è finita io ero a circa 100 metri.

Avv. Turco. — La teste disse di aver veduto un solo uomo.

Teste. — No, erano in quattro.

P. M. — Come la teste vide le due donne e un uomo quando tenevano il carabiniere?

Teste. — Io non ho visto niente.

Avv. Tessitori. — A verbale questa circostanza!

Teste. — Io vidi le donne afferrare il carabiniere e gettarlo a terra.

Avv. Driussi. — La teste chi ha veduto oltre il carabiniere e gli zingari?

Teste. — Non ricordo di aver visto altri. Quando io ero già passata la zuffa proseguiva e tutti erano addosso al carabiniere. Io mi affrettai ad avviarmi verso casa perchè avevo paura che ammazzassero anche me, avendo udito quattro spari.

Avv. Sartoretti. — A verbale.

Pres. — Il giorno dopo con chi ha parlato a Manzinello?

Teste. — Il giorno stesso narrai ciò che avevo visto a due giovanotti. Il giorno dopo riferii i particolari della scena.

Avv. Turco. — Chi era che bastonava il carabiniere?

Teste. — Le donne, che erano molto infuriate.

Avv. Turco. — Nell'esame scritto dice il contrario.

La teste non può confermare che la vecchia tenesse il carabiniere per i capelli. Non ha visto sparare i quattro colpi ma udì le detonazioni. Non ricorda che le donne si alzassero tranquillamente. Non può dire che gli zingari fossero feriti od ubbriachi.

La teste conferma di essersi allontanata in preda allo spavento.

Avv. Sartoretti. — La teste ha oggi dichiarato e noi abbiamo verbalizzato che quando essa passò davanti al gruppo dei colluttanti, questi erano tutti in piedi. La teste non può confermare la circostanza che risulta dall'interrogatorio scritto e cioè che vide gli zingari alzarsi mentre il carabiniere giaceva a terra.

Il P. M. osserva che la teste ha confermato al Giudice Istruttore le circostanze esposte ai carabinieri.

Avv. Turco. — E oggi tali circostanze esclude o non ricorda.

Il Presidente dà lettura del confronto tra la teste, il Levanovich e gli altri imputati che naturalmente sono diametralmente contraddittori.

Altri testi immediati

I due motociclisti prudenti

STEFANUTTI Giuseppe, di anni 32, da Manzano. Nel pomeriggio del 13 maggio, verso le cinque e mezzo di sera, era a lavorare nella sua campagna. Udì prima uno sparo, poi due e poi altri tre. In tutto sei colpi. Del fatto non vide nulla; soltanto vide una donna col carro e dietro due uomini che dicevano: «Io non tengo la rivoltella, io neanche». Poi più dietro una vecchia che diceva: «Un bel lavoro avete fatto!».

Pres. — E poi cosa avete veduto?

Teste — Poi vidi il Del Negro tutto sbigliato (ilarità) e il carabiniere disteso a terra; respirava ancora ma rantolava. Gli misi del fieno sotto la testa a mo' di guanciale. Aveva una ferita alla fronte da cui usciva sangue.

P. M. — Dopo aver visto passare il carretto, ha pure visto venire in senso inverso un altro carro?

Teste — Non l'ho visto perchè c'erano i gelsi davanti.

Il Presidente dà quindi lettura dei confronti avvenuti in carcere tra il teste e gli imputati. Malgrado i dinieghi di questi ultimi, il teste conferma recisamente.

Un giurato — Dove è stata sequestrata la rivoltella?

Pres. — E' stata rinvenuta in un campo.

Avv. Driussi — Gli ultimi tre spari furono consecutivi o ad intervalli?

Teste — A tiro continuo.

FOSCOLINI Attilio da Povoletto, segretario comunale a Manzano quando avvenne il fatto. — Passava con la motocicletta guidata da suo figlio proveniente da Percotto e diretto a Manzano. Potè vedere poco perchè era seduto sul seggiolino posteriore. Vide però un carabiniere che avanzava gesticolando contro il gruppo degli zingari i quali lo respingevano e ne seguì una zuffa. A metà ponte il figlio avvertì degli spari e allora, data la presenza di un carabiniere, lo consigliò a tornare indietro. Poi vide, prima della curva, un carro il cui cavallo era tenuto da una donna; due uomini seguivano a piedi. Incontrarono poi il Del Negro che disse: «Hanno ammazzato il carabiniere». Allora il teste e il figlio, dopo aver visto il carabiniere esanime, tornarono indietro per chiamare a Manzano un medico e soccorsi.

Il teste aggiunge che un cane si avventava contro il carabiniere.

Avv. Tessitori — Il cane era grande o piccolo?

Teste — Era un cane piuttosto piccolo. Tale circostanza è posta a verbale.

Avv. Tessitori — A che distanza si trovava dal gruppo dei colluttanti?

Teste — Quaranta o cinquanta metri. Ebbi dapprima l'impressione di una baruffa.

Una signorina avvocato si unisce alla difesa

A questo momento si unisce alla difesa un avvocato del gentil sesso e precisamente la gentile signorina avv. Tina Vicenzi da Parma, residente a Treviso quale collaboratrice di studio dell'avv. Cleante Boscolo. L'intervento della signorina che siede presso l'avvocato Boscolo, è salutato con cordiale simpatia dai colleghi della difesa.

CAISUTTI Maria di Luigi, di anni 11.

Pres. — Cosa hai trovato uno o due giorni dopo il delitto?

Teste — Rincasando dalla scuola, verso le 11 del 14 maggio, trovai in un fosso una rivoltella. Mentre la osservavo, passò certo Burini che sparò l'ultimo proiettile.

Risulta che la rivoltella portava il n. 86 ed era quella degli zingari. Il posto ove la bambina trovò l'arma, era a due metri di distanza dal luogo ove fu abbandonato il carro.

BURINI Luigi di Francesco, di anni 24. Mentre passava il giorno dopo l'uccisione del carabiniere vide la bambina Caisutti che gli mostrò una rivoltella che diceva aver trovato in un fosso vicino alla scuola. Per evitare disgrazie sparò l'ultimo colpo rimasto. Poi consegnò l'arma allo stradino affinchè la portasse ai Carabinieri di Pavia di Udine. Nella rivoltella vi erano due bossoli esplosi e uno col proiettile. Gettò i bossoli non credendo che avessero influenza ai fini della Giustizia.

P. M. — La perizia stabilisce che quella rivoltella aveva sparato quattro colpi. Può il teste aver sbagliato nel contare i bossoli?

Teste — Erano tre bossoli compreso quello da lui sparato.

SALVATORE Ulisse fu Giuseppe, di anni 44, falegname, da Percotto. Nel pomeriggio del 13 maggio 1930, il dott. Soldà passò per il paese e lo fece salire in automobile per inseguire gli zingari. Vide un carretto abbandonato dal quale era stato staccato il cavallo. Vide sparpagliate delle immagini sacre con cornice di paglia. Proseguì nelle indagini per scoprire gli zingari, che poi seppe essere stati catturati. Allora rincasò. Della tragedia non può dire altro se non che si recò sul luogo quando il carabiniere Mameli era ancora disteso a terra. Non parlava ed appariva essere agli ultimi aneliti.

L'avv. Turco fa notare che gli imputati anzichè zingari possono dirsi girovaghi. Infatti il Levanovich è nato a Zoppola in Provincia di Udine; la Rinaldi è nata a Plasencis (Meretto di Tomba) pure in provincia di Udine. La Maria Cleonice Verdani è nata ad Asolo (Treviso) e il Lampone a Montebelluna (Treviso). E con questa battuta l'udienza è rinviata a stamane alle 9.30.

Udienza antimeridiana odierna

Le fasi della tragedia e dell'inseguimento attraverso le disposizioni testimoniali

Il motociclista Foscolini

Si apre l'udienza odierna alle 9.50 e continua l'esame dei testi.

FOSCOLINI geom. Federico, di anni 36.

Pres. — Dica ai signori giurati che cosa ha veduto la sera del 13 maggio 1930.

Teste — Verso le 18 passavo in motocicletta assieme a mio padre per la strada Percotto-Manzano. Presso il ponte vidi un carabiniere che puntava la rivoltella contro il cane e poi udii uno sparo. Mio padre, osservando che doveva trattarsi di qualcosa di grave, perchè un carabiniere sparava contro altre persone, nel territorio del Comune di cui è segretario, mi consigliò di tornare indietro. Obbedii per andare in cerca di soccorso e poco dopo io e mio padre vedemmo un carretto su cui si trovavano un uomo e una donna. Dietro venivano a piedi un altro uomo e una donna. L'uomo piccolo distava otto metri dal carro. Altrettanti più in là la donna che si asciugava gli occhi.

Pres. — Che atteggiamento aveva il carabiniere quando puntava l'arma contro il cane?

Teste — A 150 metri di distanza non potei vedere bene, ma mi pare che il carabiniere fosse in atteggiamento di difesa contro coloro che cercavano di aggredirlo.

Avv. Driussi — Ha veduto una donna che conduceva a mano una bicicletta?

Teste — Poteva esserci, ma io non l'ho vista. Il Del Negro sbucò fuori a circa 40 metri di distanza dal posto ove giaceva.

Avv. Driussi — Il teste avvertì altri spari.

Teste — No. causa il rumore delle ruote.

Avv. Sartoretti — Quando il teste vide sparare, può escludere che il carabiniere abbia sparato in alto?

Teste — Io ho visto solo il carabiniere che puntava l'arma contro il cane.

Pres. — Un cane lupo di media grandezza.

Il teste aggiunge che, appena visto il carabiniere alle prese con quattro persone, notò che una di queste, un giovane alto, diede un manrovescio al milite facendogli cadere il berretto.

Avv. Driussi — Che terreno era quello ove si svolgeva il fatto?

Teste — E' un terreno un po' duro e sassoso. C'era un po' di polvere.

Un giurato — Può stabilire se quello che diede un ceffone al carabiniere era un uomo o una donna?

Teste — Era un uomo, ma non posso dire quale dei due che sono nella gabbia.

Come avvenne l'arresto del Lampone e delle donne

RUSSO Giuseppe, di anni 25, da Catania, già brigadiere a Pavia di Udine ed ora a Piazza Armerina (Caltanissetta).

Pres. — Due passi... Esponga ai giurati quanto venne a conoscere il 13 maggio.

Teste — Verso le 18 eravamo tutti in caserma quando venni a sapere che un carabiniere presso il ponte di Percotto, verso Manzinello, era stato colpito a morte. Dapprima non mi sembrò verosimile, perchè tutti i miei dipendenti erano presenti, ma poi subito dopo si confermò la voce che degli zingari aveva realmente ucciso un milite dell'Arma. Ci recammo tosto sul luogo e trovammo un carabiniere morente in seguito ad una colluttazione sostenuta contro gli zingari. Trovammo sul posto parecchie persone, tra cui un tenente colonnello della R. Aeronautica, il Segretario Federale co. de Puppi col suo fattore ed altre persone, circa una ventina. Ci dividemmo in pattuglie e iniziammo la battuta. Trovammo nascosti in un gelseto il Lampone e due donne. L'uomo escludeva di aver partecipato al delitto e soggiungeva: «Forse sarà stato quello che hanno preso». Furono subito iniziate le indagini alla presenza del maggiore cav. Scognamiglio, del capitano e del tenente dei Carabinieri. Io al primo momento mi occupai dell'inseguimento e poi non presi parte all'interrogatorio.

P. M. — Ha visto il cane?

Teste — Non l'ho veduto.

Avv. Sartoretti — A che distanza furono trovate le rivoltelle?

Teste — Una alla distanza di un centinaio di metri dal bivio di Manzano-Manzinello; l'altra presso il fossato ove si trovava il carretto. Mi interessai subito per stabilire quale fosse la rivoltella del carabiniere, chiedendo al Comando da cui dipendeva le caratteristiche dell'arma.

Il brigadiere soggiunge che gli arrestati non apparivano ubriachi. Venne a sapere che era stato visto un cane lupo con una gamba penzolante perchè ferito e che la bestia fu poi uccisa da un milite della S. N.

Avv. Driussi — La frase della vecchia: «Avete fatto un bel lavoro!» da chi fu riferita al teste.

Teste — Dallo Stefanutti.

Pres. — Lei brigadiere è definitivamente in libertà e può tornare a Piazza Armerina.

Il maggiore dei Carabinieri

SCOGNAMIGLIO cav. Luigi, di anni 38, Comandante la Divisione di Udine dei CC. RR.

Pres. — Riferisca quanto sa sull'uccisione del carabiniere Mameli.

Teste — Per telefono al Comando seppi del delitto e disposi per l'invio dell'autolettiga. Il carabiniere Mameli era ancora vivo ma morente e lo feci trasportare all'Ospedale Militare di Udine.

Appena giunto sul luogo trovai il Levanovich già arrestato e così pure gli altri tre e cioè il Lampone, la Rinaldi e la Verdani.

La prima cosa che constatai fu che gli arrestati non erano ubbriachi. Anzi la Verdani faceva la spavalda e aveva una parlantina sciolta e sfrontata. Chiese anzi una sigaretta e la popolazione per tale contegno voleva linciarla tanto che dovemmo difenderla. Facemmo trasportare le due donne e il Lampone alla Caserma di Pavia di Udine, mentre credetti opportuno di allontanare il Levanovich mandandolo a Udine.

Pres. — Che indagini fece?

Teste — Io feci visitare gli arrestati che dichiararono di essere feriti. Interrogai poi il Del Negro, la Zuliani-Lucca e la Del Mestre. La Lucca fece esplicite e ripetute dichiarazioni su quanto aveva veduto e cioè che la vecchia diede uno schiaffo al carabiniere e quindi tutti quattro gli saltarono addosso e lo atterrarono e mentre la più giovane teneva il carabiniere per un braccio e la vecchia per i capelli, il Levanovich gli sparò stando in ginocchio, due colpi alla testa.

Questa deposizione fu fatta più volte con straordinaria chiarezza e fu assunta a verbale dal tenente dell'Arma alla presenza di altre persone.

Pres. — Il carabiniere anche se tenuto a quel modo, essendo armato, poteva sparare?

Teste. — Lo avrebbe potuto benissimo.

Avv. Sartoretti. — Come spiega il teste le ferite riscontrate sugli imputati. Noi riteniamo al momento che il carabiniere abbia sparato un colpo contro il Levanovich e che la donna sia stata ferita dal Levanovich nella collutazione.

Avv. Driussi. — Allora furono sparati dal carabiniere almeno cinque colpi.

P. M. — Questa del maggiore fu una prima impressione che poi non è risultata.

Avv. Tessitori — Come fu spiegata la ferita da proiettile riportata dalla Verdani?

Teste — Non credo che possa essere stato un colpo di rimbalzo.

P. M. — Lei, sig. maggiore, che conosce la potenza dell'arma, può escludere che un colpo sparato direttamente, possa colpire i soliti tessuti molli senza perforare l'osso?

Teste — Lo escludo in via assoluta.

Avv. Driussi. — L'arma del carabiniere quanti colpi ha sparato?

Teste — Non potrei dirlo, perchè l'arma fu trovata giorni dopo.

(*L'udienza continua*).

Per i Mutilati ed Invalidi di Guerra

I mutilati ed invalidi di guerra che siano abbisognevoli di cure termali (bagni termali, fanghi e cure idropiniche) debbono presentare domanda, in carta semplice, alla Rappresentanza Provinciale dell'Opera Nazionale Invalidi di Guerra (Piazza Vittorio Emanuele), entro il giorno 10 marzo 1931, termine indergogabile qualunque possa essere il motivo giustificativo del ritardo.

Le cure sono concesse agli invalidi di guerra, che godono regolarmente la pensione, limitatamente alle malattie o lesioni che sono causa della loro invalidità di guerra e per le quali è stata assegnata la pensione.

La nomina del Comitato per la Fiera Pasquale

Il Comitato Generale per la tradizionale Fiera Pasquale di Beneficenza è stato così costituito:

Presidenti: di Caporiacco Orgnani co. Elodia — Bonanni cav. Luigi — Tavasani avv. Ermete.

Membri: Alciati cav. uff. Lorenzo, Angelitti cav. prof. Riccardo, Bazzi prof.ssa dott. Tullia, Bertacioli comm. avv. Mario, Bertoli Anna, Bettina rag. Renato, Bonetto prof. Attilio, Bortolotti cav. uff. prof. Ciro, Boschian Enrico, Broili cav. Enrico, Calligaris comm. Alberto, Camavitto cav. Ugo, Cantarutti Francesco, Carnielli cav. dott. Adelchi, Cavalletti cav. Enrico, Catterina cav. prof. Emilio, Chiesa Giuseppe, Cocchiarella dott. prof. Francesco, Colla Armando, Cusmani dott. prof. Alberto, Danieli comm. Michelangelo, Degani Augusto, Degani Ugo, Del Bianco cav. rag. Domenico, De Marco Umberto, de Poloni cav. dott. Umberto, de Puppi co. Raimondo, Del Piero cav. prof. Antonio, Della Savia dott. Gio. Batta, De Zorzi rag. Giorgio, Doretti Bruno, Doretti cav. uff. dott. Virginio, Doria Giovanni, Fachini cav. uff. ing. Carlo, Fattorello cav. Carlo, Felici Console cav. Guido, Ferrario dott. Reginaldo, Ferrini cav. uff. rag. Luigi, Feruglio Visentini Anna, Filipponi Riccardo, Fontanini Luigi, Forni Emma, Fougier col. cav. Rino Corso, Fumei rag. Primo, Gabrielli cav. rag. Sergio, Gardi comm. dott. Antonio, Gardi Gianni, Giacchino col. cav. Osvaldo, Gioda col. cav. Benvenuto, Groppiero cav. co. dott. Giovanni, Guillet col. cav. Ernesto, Lenisa cav. Antonio, Leonarduzzi rag. Gino, Leskovic Console cav. uff. ing. Lionello, Loria Liberale, Luchini cav. dott. Giacomo, Marcovigi Vittorio, Martinuzzi cav. Francesco, Miani cav. architetto prof. Cesare, Miotti comm. rag. Giovanni, Mombellardo cav. uff. Attilio, Moro cav. rag. Silvio, Morpurgo cav. prof. barone Enrico, Moschioni Luigi, Niccolini col. cav. Gio. Batta, Onet cav. rag. Ugo, Paldi cav. uff. ing. Cesare, Pecile Denti di Piraino march. Angiola, Pedrazza cav. Piero, Petrone Console cav. Gioacchino, Petz ing. Sergio, Pischiutta Corsetto Maria Teresa, Santi cav. Ernesto, Sbuelz ing. Giuseppe, Scaglione cav. uff. ing. Ferdinando, Scognamiglio magg. cav. Luigi, Soligo cav. Enrico, Somma cav. rag. Elio, Someda ing. Fabio, Tavasani dott. Sergio, Valle Preindl prof. Annina, Valentinis co. Federico, Valentinis co. Gio. Batta, Giuseppe, Valerio col. cav. Alessandro, Zanini prof. dott. don Paolo, Zavagna cav. Giovanni, Zilli comm. Ugo, Zin Eugenio, Zoccolari Augusto, Zoia Marco.

Finale Campionato Ulic

Gorizia contro Udine

(Polisportivo VI Sestiere - domenica 1)

Domenica prossima, sul calciodromo di via Pordenone, scenderà la squadra campione uliciana della Provincia di Gorizia per incontrarsi, in partita di finale con la campione friulana. Si troveranno quindi di fronte la San Lorenzo di Mossa e l'Edera del VI Sestiere.

La partita assumerà eccezionale importanza, poichè la squadra vincente, con sufficente scarto di punti, dovrà incontrarsi a Trieste o a Fiume o a Pola per la classifica di campione regionale.

Il risultato di domenica scorsa non è confortevole per la concittadina Edera la quale, in questi ultimi incontri, è stata provata dalla sfortuna, sopratutto perchè ha dovuto allineare gran parte di uomini minorati nella efficenza fisica, dal gioco rude degli avversari.

Per poter piazzarsi onorevolmente — dato che agli effetti della eliminazione viene tenuto conto del numero dei punti segnati (goal average), l'Edera dovrebbe vincere con tre punti in più dell'avversaria, e per quanto animata dalla volontà di strappare la vittoria, troverà nell'undici di San Lorenzo la volitiva fermezza di mantenere la posizione raggiunta.

Lotta strenua, quindi, e bellissima, dato che le due contendenti hanno già dimostrato perfetta cavalleria nella lotta e un'indiavolata vivacità, frutto dell'entusiasmo che le anima.

Il fatto poi che quella di domenica prossima è l'unica partita di calcio che viene giocata a Udine — essendo fuori casa le due squadre dell'Udinese — una gran folla di appassionati si riverserà certamente sul magnifico calciodromo di Via Pordenone per assistere all'attesissimo incontro.

Dal goriziano è già preannunciato un numero considerevole di supporters che accompagnerà la squadra del cuore.

All'alba del 23 corr., con la benedizione del Santo Padre, si è spento a 85 anni, in Milano, il

Conte Ing. Giovanni Bellavitis

Cav. della Corona d'Italia e dei Santi Maurizio e Lazzaro, Volontario Garibaldino nel 1866. — Addolorati ne danno l'annuncio i figli Clelia, Adelia e Renzo, i generi comm. ing. Roberto Dell'Acqua, arch. Antonio Rovelli, il fratello conte Ugo, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti.

UDINE-MILANO, 24-2-1931.

Dal Friuli centrale

Cronaca Gemonese

Gemona

In Pretura

R. Pretore Spicciati dott. Federico — P. M. Ursella rag. Umberto — Cancelliere Caligaris Federico.

Bierti Pietro, per ubbriachezza e bestemmie: condannato a giorni 30 di arresto ed a 100 lire di ammenda.

— Piussi Silvia di Vittorio da Chiusaforte, per furto continuato: giorni 12 di reclusione spese e danni, però col beneficio della condizionale.

— Valent Ugo di Francesco di anni 32 da Venzone: imputato di froae in commercio e per aver venduto a diverse persone il pane in pezzi anzichè a peso: assolto dalla frode e condannato per contravvenzione a L. 50 di ammenda.

— Saccomani Pio da Gemona, assolto per non aver commesso il fatto della contravvenzione al Regolamento di Polizia stradale consistente nell'aver circolato con camion a rimorchio senza munire quest'ultimo di fanalino posteriore.

— Mitri Romana di Bortolo di anni 43 da Venzone: vendita di latte annacquato al pubblico, deve pure rispondere di frode sulla misurazione. Il Pretore la condanna a giorni 56 di reclusione e a lire 350 di multa e spese.

— Di Santolo Antonio fu Valentino di anni 50 da Trasaghis, assolto per insufficienza di prove dalla imputazione di caccia abusiva.

Artegna

Assemblea dei combattenti

Alle ore 14 di ieri presso la sede sociale, si è radunata l'assemblea generale ordinaria della locale Sezione Combattenti per le relazioni morale e finanziaria della gestione 1930.

Presente la grandissima maggioranza degli iscritti, il Presidente camerata volontario e mutilato di guerra Eugenio Siega dichiara aperta la seduta, ed inizia senz'altro il suo dire ponendo in evidenza l'attività svolta dalla Presidenza durante il 1930, sia nel campo assistenziale come in tutti i campi ove ha influenza l'Associazione; e così enumerò l'opera svolta a favore dei soci per sussidio, per prestiti agrari e piccoli prestiti, per la Battaglia del Grano, alla quale presero parte diversi soci, uno dei quali ebbe a guadagnare il secondo premio nel Concorso Provinciale, per l'invio di figli di consoci alla cura marina. Il Presidente spiegò quindi particolareggiatamente l'opera svolta dalla Presidenza nel campo patriottico, informando che la Sezione è stata sempre in prima linea in tutte le manifestazioni locali ed in quelle avvenute, meritandosi gli elogi dei Gerarchi Provinciali che l'additano a modello di molte altre consorelle. Si dilunga a spiegare ai consoci agricoltori le modalità per la partecipazione al concorso indetto per l'anno in corso per la Battaglia del Grano.

Esaurita la sua lucida relazione, il Presidente cede la parola al camerata Domenico Da Rio per il resoconto finanziario.

Le due relazioni sono poste ai voti e risultano approvate per acclamazione.

Il Segretario della Sezione dà lettura di una lettera del Segretario Politico del Fascio, il quale si scusa di non poter essere presente all'assemblea a causa di inderogabili impegni assunti in precedenza. Nella sua lettera, il Segretario Politico ringrazia vivamente i soci della Sezione Combattenti per la sottoscrizione così brillantemente portata a termine per l'offerta del Gagliardetto ai Giovani Fascisti, stanziando anche il civanzo a favore del Comando di Sezione per l'acquisto delle divise ai Giovani Fascisti poveri, dando assicurazione che i giovani ed i vecchi Fascisti sono molto sensibili alle cordiali manifestazioni dei camerati Combattenti e le ricorderanno come il miglior dei doni. Il Segretario Politico chiude la sua lettera coll'augurarsi che il Camerata Siega continui la sua attività di Presidente della Sezione, che è opera intelligente e disinteressata a favore di tutta la famiglia dei Combattenti, ed inneggiando all'Italia Fascista, alla Maestà del Re ed al Duce Invitto.

L'assemblea venne chiusa con un discorso del camerata Duria che mise l'entusiasmo e l'allegria anche nel più immusonito dei consoci.

Dopo l'assemblea, tutti i partecipanti in corpore effettuarono una passeggiata in località Orvenco ove nella cantina del camerata Clama trovarono ospitalità cordialissima e signorile e..... vino in abbondanza.

Il Clama volle ringraziare commosso i camerati per l'inattesa graditissima visita, e volle offrire loro, dopo il «comune» un bicchiere di quello di lusso. A sera, la lieta brigata rientrò in paese al canto degli Inni della Patria.

NOZZE D'ARGENTO FESTEGGIATE

Giorni or sono il signor Clama volle festeggiare il 25.o anno del suo matrimonio, offrendo nella sua villa una ricca cena agli amici. L'allegria regnò sovrana durante tutta la serata e non mancarono gli evviva ed i brindisi all'indirizzo del festeggiato.

Senonchè all'ultimo momento, rifatti i conti con maggior precisione (in vino veritas) risultò che non si trattava del 25. ma appena del 23.o anno di nozze.

Il Clama non si perdette d'animo per questo..... lapsus, ma prese lo spunto per dare la stura ad uno di quei discorsi che solo lui sa pronunciare, e per dare appuntamento agli amici per il 1933, minacciando tuoni e fulmini a coloro che oseranno mancare.

All'ottimo amico Clama auguriamo cordialmente fin d'ora di festeggiare degnamente dopo il 25.o anche il 50.o di sue nozze, allietato da una numerosissima coorte di figliuoli e di nipotini.

Tarcento

In Pretura

Contravvenzione sfumata

Maria Fadini in D'Odorico, di Aprato, era stata condannata a lire 65 di multa per non avere sottoposto alla periodica verifica dell'Ufficio Metrico i pesi e le misure necessarie per l'esercizio del suo commercio (vendita ambulante di chincaglierie). La Fadini che è in regola, fece opposizione. Il Giudice l'assolve per non aver commesso il fatto. — Dif. di ufficio avv. Candolini.

Di porto d'arme abusivo

Certo Giovanni Ermacora fu Valentino di anni 63 di Magnano in Riviera, è assolto per insufficienza di prove dalla imputazione di avere portato fuori di casa, con sè, una roncola — Dif. avv. Di Gaspero.

S. Daniele del Friuli

VIVO SUCCESSO A TRIESTE DI UNA COMEDIA DEL GEN. RONCHI

Dai giornali di Trieste apprendiamo che il 24 corrente alla Casa Balilla « Lucchini » in Trieste, è stata data dalla Filodrammatica Fascista, la commedia del generale co. Ronchi: « Alba Italica ».

La commedia ha suscitato vivissimi applausi e nell'ultimo atto, che rievoca la gloriosa vittoria delle nostre armi, una intensa commozione si impadronì del numerosissimo uditorio.

La riuscitissima comedia si replica oggi nella Casa Balilla « Nordio » in Pendice Scoglietto.

Al generale comm. Ronchi che tra le sue molteplici attività, trova intellettuale soddisfazione nel culto della commedia e che già compose altre applaudite produzioni, vive congratulazioni per questo nuovo successo.

LA VISITA DEL COMM. RENDA ALLE NOSTRE SCUOLE

Ieri mattina, alle ore 10, è giunto, ospite graditissimo, il R. Provveditore agli Studi comm. Renda per visitare la scuola elementare istituita dall'« Umanitaria » nella frazione di Aonede. L'illustre visitatore, che era accompagnato dall'Ispettore cav. Bianchi e dal direttore signor Candiago, è stato ricevuto ad Aonede dal Podestà gen. Ronchi accompagnato dal direttore didattico Virgulin e dal Segretario del Comune Pierucci.

Pordenone

Festa pro dote della Scuola

Abbiamo il piacere di annunciare che nei giorni di mercoledì e giovedì 4 e 5 marzo p. v. al Teatro Licinio, gentilmente concesso, gli alunni delle Scuole Elementari presenteranno il melodramma musicale: « Fiabe di altri tempi », parole del signor Carlo Zannerio e musica del maestro Vittorino Zardo, nostri concittadini.

Sutrio

Una festa di scarponi

Domenica prossima 1o marzo, il Gruppo «De Gasperi» dell'A. N. A. di Sutrio e Cercivento inaugurerà il suo verde gagliardetto gentilmente offerto dalla vedova del tenente Calisto De Gasperi.

Alla simpatica cerimonia sono invitati tutti gli scarponi delle Sezioni e Gruppi vicini.

La fratellanza che è la caratteristica del X Alpini, dà la certezza che attorno al nuovo gagliardetto si raduneranno numerosi i commilitoni per trascorrere un'altra di quelle giornate che tutti invidiano, ma che nessuno sa emulare.

Ecco il programma della cerimonia:

Ore 10.15: Adunata e ricevimento delle Autorità e rappresentanze al piazzale del Municipio — 10.30: Messa e benedizione del gagliardetto nella chiesa parrocchiale. Dopo la messa, nel piazzale del Municipio, consegna del gagliardetto da parte della madrina. Consegna del distintivo d'onore e della tessera di socio perpetuo alla vedova del valoroso da parte del comandante della Sezione — 12: Vino d'onore offerto dal Gruppo Alpini « De Gasperi » — 12.30: Rancio speciale.

La cerimonia sarà allietata dalla locale banda la quale nel pomeriggio terrà un concerto nel piazzale del Municipio.

La quota di adesione al rancio speciale è fissata in L. 6 e le prenotazioni si ricevono presso il capo gruppo di Sutrio fino al 26 corrente.

Da Tolmezzo, Piazza XX Settembre, alle ore 8.30, partiranno autovetture per Sutrio. Prezzo di andata e ritorno lire 10.

Cronaca Cividalese

Cividale

Il R. Provveditore visita le scuole contro l'analfabetismo

Accompagnato dal Direttore generale Ispettore Bianchi e dal Direttore di Zona signor Italo Candiago e dal R. Ispettore scolastico cav. C. Rubbia, ieri il R. Provveditore agli Studi comm. U. Renda ha visitato le scuole istituite dall'Umanitaria a Selvis, San Giovanni al Natisone, a Cepletischis ecc., passando per la nostra città, dove sostò per qualche ora visitato dal Preside del R. Liceo cav. uff. Lorenzoni e dal Direttore delle Scuole elementari cav. Antonio Rieppi, che ebbe occasione di parlare, sia pur brevemente, di argomenti interessanti le loro scuole.

L'illustre gerarca della scuola veneta, dopo il pranzo al « Trieste », fece una scappata al R. Liceo, dove il Preside gli presentò i professori Calabrò, Lanza e Costanza, gli fece vedere le aule, i gabinetti ed il relativo attrezzamento.

Il R. Provveditore si dimostrò molto soddisfatto, e alle ore due, risalì in automobile e proseguì il suo itinerario promettendo di venire quanto prima a visitare le scuole del nostro Comune.

PER INOSSERVANZA ALL'ORARIO DI CHIUSURA

I carabinieri elevarono contravvenzione agli esercenti Giovanni Clocchiatti, Danelone Renato, D'Ambrosio Ida e Flebus Rosa, perchè tenevano aperto l'esercizio oltre l'orario di chiusura.

MONETA DI CORSO LEGALE

Tale Carlo Floreancig, esercente la macelleria di via Carlo Alberto, rifiutava ad un cliente di ricevere una moneta da lire 5. Denunciato ai carabinieri che la moneta era legale, il Floreancig per tale rifiuto fu messo in contravvenzione.

Colpito a morte da un tronco d'albero

[illegible] Elio Belutto, di Luigi, di anni 12 da C[illegible] di Torreano, rincasava portando sulle spalle un tronco d'albero. Ad un certo punto, dovendo percorrere una ripida discesa (si tratta di località montuosa) scivolò sull'erba molle e cadde ruzzoloni. Il tronco abbandonato da lui nella caduta, rimbalzò per la stessa china e andò a colpirlo alla nuca. Il povero ragazzo giacque esanime al suolo. Dai presenti che assistettero al doloroso fatto, fu portato subito dal medico, ma questi non potè che constatare la morte del disgraziato ragazzo.

Per le constatazioni di legge si portarono sul posto i nostri carabinieri.

ARRESTI

Dai carabinieri vennero tratti in arresto certi Edoardo Grava di Luigi, dovendo questo scontare una pena inflittagli dal Pretore di Cividale, e Secco Giacomo e Peluzzana Maria da Ronchis di Torreano, perchè trovati in possesso di generi provenienti da refurtiva.

INCENDIO

Nei Casali Laurini del Comune di Torreano, per cause ignote, si incendiava il fabbricato dove conteneva attrezzi agricoli e cereali di proprietà di Laurini Luigi di Francesco. Il pronto intervento della popolazione, valse a domare in poco tempo l'incendio, recando però un grave danno al proprietario.

Premariacco

IL VICE PODESTA'

Con decreto odierno S. E. il Prefetto ha nominato Vice Podestà di questo Comune il signor Birri Raimondo, nomina questa accolta con favore da tutta la popolazione.

LA SCUOLA A FIRMANO

La frazione di Firmano di questo Comune, era sprovvista della scuola, e i bambini dovevano frequentare la scuola di Ipplis e quella del Capoluogo. Il Podestà, dott. Rinaldo Accordini, considerato il disagio cui dovevano sottostare i bambini per frequentare la scuola, data la distanza, ha deliberato l'istituzione di una nuova scuola, in quella frazione, provvedimento che ha assecondato i desideri di quella popolazione che da lungo tempo reclamava le scuole e ora dimostra tutta la sua gratitudine al Podestà.

Palmanova

IL MERCATO

Favorito da una splendida giornata, il quarto mercato del mese riuscì molto bene. Entrarono nel foro boario: bovini 285 — equini 28 — vitelli 225 — suini grossi 40 — lattonzoli 400 — ovini 70. Moltissimi gli affari conclusi; e così pure del mercato dei polli.

Mercato cereali: parecchie centinaia di quintali scaricati e venduti. Segnati i seguenti prezzi: granoturco da 40 a 42 — frumento da 100 a 105 — avena da 54 a 55 — fagioli da 100 a 210 — patate da 38 a 40.

Molto bene iniziata la vendita delle sementi da prato selezionate. Segnarono i seguenti prezzi: Medica extra al quintale da 570 a 600 — medica I. da 520 a 530 — medica vecchia a 540 — lotus a 600 — trifoglio violetto 500 — trifoglio di I. qualità 480 — loietto italico 200 — avena Lazio 800.

Numerose le barracche di mercerie e generi alimentari in Piazza Vittorio Emanuele.

Ravascletto

CHIUSURA DELLE SCUOLE

L'Ufficiale Sanitario di questo Comune dott. Bollacasa con suo certificato in data odierna fa presente che fra la scolaresca delle Scuole di Ravascletto e Campivolo, si sono verificati casi di « orecchioni » di carattere epidemico.

In conseguenza di ciò sono sospese le lezioni nelle Scuole predette fintanto che il morbo non sia del tutto scomparso.

Beneficenza

Patronato Friulano Orfani di Guerra di Udine — Banca Carnica di Tolmezzo lire 100 (contributo anno 1931).

Congregazione di Carità — In memoria del co. ing. Giovanni Bellavitis: Banca Cooperativa Udinese L. 200 — In memoria del cav. geom. Giovanni Zille: Angelo e cav. Giovanni fratelli Tonini L. 50.

Cucina Popolare — In memoria di Francesco Pisolini: Ditta Agnola e C. lire 5; In memoria del cav. Giovanni Zille: gli amici de figlio Tito hanno fatto acquisto di L. 60 di buoni da distribuire ai poveri.

Orfanelle di via Ristis 17 — Per onorare la memoria di Umberto Magistris: Ditta Cosmi L. 10 — In memoria di Carlo Zanetti: N. N. lire 25.

Per una famiglia bisognosa di via Grazzano — In memoria di Umberto Magistris: cav. Enrico e Maddalena Peruzzi di Buttrio L. 30; Famiglia Silvio Stellini di Firenze L. 25.

Società Protettrice dell'Infanzia. — Banca del Friuli (per cure alpine e marine) lire 1000.

Congregazione di Carità. — In morte di Umberto Magistris, ditta Muzzatti e C. lire 100; prof. Arch. Luigi Taddio, Massimo Bierti, avv. Alcardo Chiussi, dottor Carlo Valentinis, co. Giovanni della Porta, cav. Daniele Barbieri, prof. Enrico Miani, Teobaldo Folini, Antonio Tamburlini, lire 10 ciascuno.

In memoria di Giovanni Princigh: famiglia Sturolo lire 5. — In memoria di Pietro Fedeli: famiglia Feltrin lire 20.

Tip. Domenico Del Bianco & Figlio - Udine
Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO

Taccuino del pubblico

Effemeridi

Il santo di oggi: Felice papa.
Il santo di domani: Leonardo vescovo
Il sole leva alle 6.55 e tramonta alle 17.51 — La luna tramonta alle 2.26 e leva alle 10.39

Bollettino metereologico di oggi

Pressione a 0: 756 — Pressione al mare 766 — Temperatura di stamane alle ore 9 gradi 5 — Temperatura massima di ieri gradi 9.5; minima di stanotte 4 — Umidità nell'aria 65 — Cielo sereno — Tempo bello.

Maree

Aalta Marea: ore 2.45 e 22.25 — Bassa marea: ore 12.40.

Cambi del giorno

Francia 74.85 — Zurigo 368.10 — Londra 92.81 — Scellino austriaco 2.6860 — Marco germanico 4.5420 — Obbligazioni delle Tre Venezie 79.75 — Consolidato 80.3750.

Bollettino dello Stato Civile

(del 24 e 25 febbraio 1931 - IX)

Nati: maschi 7; femmine 5.

Matrimoni: Giovanni Monai agricoltore Edvige Dirce Mazzocco casalinga.

Morti: Francesco Pisolini fu Valentino a. 75 possidente — Anna Plassotta vedova Greggio fu Pietro a. 91 casal. — Giustina Varettoni fu Angelo a. 48 casal. — Antonio Poletto fu Pasquale a. 63 agricoltore — Odorico Brisinello fu Gio. Batta a. 49 falegname.

Trattoria Comunale

Oggi, giovedì, cena: Riso e spinaci - Filetti di manzo ai ferri - Contorni.

Domani, venerdì, pranzo: Pasta asciutta al tonno o al burro - Merluzzo fritto o in umido, uova, tonno sott'olio.

Cena: Fagioli e patate - Braciole in umido - Omelette con spinaci - Contorni.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Giovedì 26 Febbraio

ROMA - NAPOLI — Ore 21.5: Concerto variato con il pianista Franz Osborn.

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 20.30: Concerto sinfonico con il concorso del violinista Boris Schwarz e del pianista Joseph Schwarz.

HUIZEN — Ore 20.40: «Le stagioni», oratorio di Haydn.

Venerdì 27 Febbraio

ROMA - NAPOLI — Ore 21.35: « Casa mia », operetta di G. Pietri.

MILANO - TORINO - GENOVA — Ore 21.30: Concerto del violinista A. Serato.

PRAGA — Ore 19.30: « I soldati », opera di M. Gurlitt, dal Teatro Nazionale.

GINEVRA — Ore 21: Concerto orchestrale, diretto da R. Echenard.

MERCATI DI OGGI

VENDITA ALL'INGROSSO

Piazza Venerio

Per quintale: Mele da L. 80 a 450; Fichi da 90 a 150; Noci da 300 a 420; Prugne da 260 a 300; Nocciole da 500 a 520; Aranci da 100 a 150; Mandarini da 210 a 270; Limoni da 8 a 20 al cento; Arachidi da 280 a 300; Datteri da 150 a 220; Radici da 50 a 65; Fagioli da 110 a 160; Patate da 35 a 40; Cipolle da 35 a 40; Radicchio da 110 a 130; Insalata da 100 a 130; Aglio da 200 a 220; Spinaci da 110 a 140; Broccoli da 35 a 45; Verze da 30 a 40; Brovada da 30 a 35; Cavoli da 40 a 100 al cento; Sedano da 120 a 150; Indivia da 100 a 120.

Cereali

Piazza Venti Settembre

Frumento da L. 103 a 105; Granoturco giallo da 40 a 44; Granoturco bianco da 40 a 42; Cinquantino da 38 a 42; Segala da 55 a 60; Orzo da pilare da 62 a 65.

Bestiame

Braida Bassi

Maiali da latte: entrati 275, venduti 188 da L. 70 a 105 l'uno; Maiali da allevamento: entrati 88, venduti 62 da 110 a 190; Maiali da macello: entrati 62, venduti 48 da 3.10 a 3.40 a peso vivo.

Foraggi

Legna e Carbone

Fieno dell'alta di prima qualità da L. 15 a 17; Fieno dell'alta di seconda qualità da 13 a 15; Fieno della bassa di prima qualità da 14 a 15; Fieno della bassa di seconda qualità da 12 a 14; Erba Spagna da 16 a 21; Paglia da 9 a 9.50; Strame da 9 a 9.50; Legna forte corta da 11 a 12.50; Comune mista da 6.50 a 9; Carbone a 26.

VENDITA AL MINUTO

Piazza Mercato Nuovo

Per kg.: Mele da 1.10 a 6; Fichi da 1.10 a 2; Noci da 3.60 a 5; Prugne da 3.20 a 3.80; Nocciole da 6 a 6.20; Aranci da 1.30 a 1.90; Mandarini da 2.60 a 3.70; Castagne da 1.20 a 1.30; Limoni da 0.12 a 0.15 l'uno; Radici da 0.60 a 0.75; Datteri da 2.20 a 3; Arachidi da 3.40 a 3.50; Fagioli da 1.30 a 2; Patate da 0.45 a 0.50; Cipolle da 0.50 a 0.60; Aglio da 2.20 a 2.60; Spinaci da 1.40 a 1.70; Radicchio da 1.30 a 1.70; Broccoli da 0.55 a 0.65; Verze da 0.45 a 0.50; Brovada da 0.45 a 0.50; Cavoli da 0.50 a 1.30 l'uno; Sedano da 1.50 a 1.80; Indivia da 1.30 a 1.50.

Interessante conferenza per gli Ufficiali in congedo

Domani sera, venerdì 27 corr., alle ore 21, nei locali del Circolo Ufficiali di Presidio, sarà tenuta da un ufficiale superiore una conferenza sul tema: «Carri armati e autoblindo-mitragliatrici».

Tutti gli ufficiali in congedo del Presidio (ufficiali generali, superiori ed inferiori), compresi quelli iscritti ai corsi d'istruzione, sono vivamente pregati di intervenire.

Saggio di canto corale

Sotto la direzione del Rev.mo prof. Giovanni Pigani, le alunne ed ex alunne dell'Istituto Magistrale Arcivescovile, daranno domenica prossima, 1.o marzo, un grande saggio di canto corale.

Già altre volte le alunne dell'Istituto Arcivescovile hanno dato magnifici saggi musicali nell'interno del loro istituto; è questa la prima volta che daranno un saggio in un ambiente più vasto qual'è appunto la sala delle Associazioni cattoliche in Via Treppo, ove domenica alle ore 5 pomeridiane, avrà luogo l'esecuzione.

Per accedere alla sala, bisogna essere muniti o della tessera di Amici della Scuola di Cultura Cattolica o di biglietto personale d'invito che viene rilasciato, dietro richiesta, dalla Direzione dell'Istituto Magistrale Arcivescovile.

Il programma comprende:

1) Benedetto Marcello: Salmo III - « Domine quid multiplicati sunt ». (A due voci — 2) Tomadini: « Inno alla Vergine » (Coro) — 3. Rossini: « La carità ». (A tre voci) — 4. Saggi di canto gregoriano: a) « Plange quasi virgo » — b) « Puer natus est nobis » — c) « Christus factus est » — 5. Benedetto Marcello: Salmo XXVII: « Ad te Domine clamabo ». (A due voci).

Negli intermezzi dirà brevi parole d'illustrazione il Rev.mo Mons. Prof. Giuseppe Vale.

La predica in Duomo

Continuano con crescente interesse, da parte dei numerosi fedeli che accorrono in massa, le prediche tenute dal prof. De Donno, quaresimalista nella Metropolitana.

Martedì sera l'illustre oratore ha parlato della necessità di ritornare alla dottrina di Gesù per ovviare tutte le aberrazioni dello spirito, in cui è caduta la civiltà moderna dimenticando appunto, per la errata considerazione dei beni terreni, la religione di Cristo.

Ieri sera, sviluppando lo stesso concetto, mantenendo lo stesso tema del ritorno cioè alla purezza, parlò sulla necessità di mortificare il piacere che porta ad un eccessivo e nocivo attaccamento alla vita terrena.

Riunione del Direttorio Panettieri

Coll'intervento del signor Carlo Pagnone, segretario della Federazione Nazionale dei panettieri, si è svolta una riunione del Direttorio al completo con la partecipazione del Segretario del Sindacato e del Commissario dell'Unione.

Aperta la seduta il segretario della Federazione Nazionale espose l'opera svolta dal Presidente on. Marescalchi e comunicò il parare della Confederazione sulla questione dell'accordo economico provinciale integrativo del Contratto nazionale operai panettieri di Udine.

Quindi parlò dei risultati ottenuti dai panettieri a Roma.

Il signor Pagnone visitò quindi nella giornata di mercoledì il Forno Comunale e si recò ad ossequiare S. E. il Prefetto col quale si intrattenne lungamente.